



Edizione 2022 : Menzingen



"Il nostro convento è il mondo perché il buon Dio è ovunque"

P. Teodosio

SIAMO EREDI DEI SOGNI DEI NOSTRI FONDATORI EREDI DELLA SPERANZA CHE NON LI HA DELUSI

Carissime Suore,

Mi colpisce sempre il commento della parabola del Padre Misericordioso (Lc 15,11-32), soprattutto quando il Padre divide la sua eredità con i figli. Il termine che indica questa divisione dei beni con i suoi figli tradotto dalla lingua originale significa *“il padre divide fra loro la sua stessa vita”* (Lc 15,12b). Il Padre non si limita dunque a dividere le cose materiali ma si rende disponibile a condividere e dare la vita, dare se stesso. Celebrare i 200 anni della nascita di Madre Bernarda mi ricollega proprio a questo stile di *dare* l'eredità e al modo di *ricevere* questa particolare eredità. Madre Bernarda ha in effetti lasciato a ciascuna di noi una eredità preziosa. Non ci ha lasciato in eredità cose, case, attività, ruoli, ma la sua stessa vita, il suo stesso stile, il dono dello Spirito che le ha permesso di generare un modo specifico di essere donne consacrate nel suo tempo, nel nostro tempo. Madre Bernarda ha avuto il coraggio di immergersi nella realtà sociale del secolo in cui viveva, attraversandone le luci e le ombre. Ha guardato al mondo non per condannarlo ma per amarlo come Gesù. Il mondo è stato per lei il luogo prezioso in cui vivere ed annunciare il Vangelo, non in modo devozionale ma in modo costruttivo, profetico...un modo capace di cambiare la persona dal di dentro. Si è sentita partecipe dello stile tipico di Dio che vede la sofferenza del suo popolo e si china a salvarlo (cfr Es 3,7-10). Ha realizzato il sogno di portare **“vita piena e vita in abbondanza”** (Gv10,10) attraverso l'educazione dei più poveri e svantaggiati della sua società, perché, come lei, potessero trovare in Dio il senso vero della vita.

Papa Francesco in una sua omelia dedicata ai consacrati ha detto: *“Siamo eredi dei sogni dei nostri padri, eredi della speranza che non ha deluso le nostre madri e i nostri padri fondatori, i nostri fratelli maggiori”*.¹ Che bello, carissime suore, sentirci eredi del sogno di Madre Bernarda, un sogno che non l'ha delusa perché si è realizzato! Un sogno reso possibile dal suo sapersi fidare di Dio fino in fondo, fino alla fine. È proprio per questo motivo che nell'edizione del LIFE del 2022 non abbiamo scelto di inserire articoli commemorativi o devozionali sulla vita di Madre Bernarda. Abbiamo piuttosto chiesto a più persone articoli che ci aiutino a riassaporare e rendere viva la sua eredità: guardare ed ascoltare il mondo da più prospettive per poi portarvi vita, soprattutto dove c'è povertà spirituale, povertà di dignità, povertà di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo (*prima parte*). È nostro desiderio invitarci reciprocamente a custodire insieme questa eredità, grazie alla preghiera ed all'ascolto della Parola (*seconda parte*) per poi chiederci se siamo ancora custodi fedeli dei valori che brillano dentro questa eredità (*terza parte*), eredità fatta di vita e non di cose.

Madre Bernarda ha diviso con ogni Suora della Santa Croce la sua stessa vita, la sua stessa ispirazione, la sua apertura allo Spirito perché facendo tesoro di questa eredità potessimo saper vivere con coraggio ed umiltà dentro questo nostro mondo per trasformarlo con il Vangelo. Questo atteggiamento *„renderà fecondi noi consacrati, ma soprattutto ci preserverà da una tentazione che può rendere sterile la nostra vita consacrata: la tentazione della sopravvivenza”*² La Celebrazione di questo evento di grazia della nascita di Madre Bernarda ci distolga dunque dalla tentazione del semplice sopravvivere e ci sproni a vivere con gioia e passione l'eredità preziosa ricevuta da lei: eredità di vita....eredità che ci chiama a dare la vita.



Buon Anniversario carissime Suore! Sosteniamoci spiritualmente e fraternamente in questo realizzare insieme il sogno prezioso lasciatoci in eredità...

sr. Dolina

¹ Omelia di papa Francesco ai Consacrati, 2 Febbraio 2017

² ibidem



IL MONDO VISTO ATTRAVERSO

LO SGUARDO DI...

PRIMA PARTE

Luci ed Ombre di un territorio segnato dalla Croce

- *Sr. Paula María Palacios Oñate - Cusco*

La storia vera di un uomo

- *P. Tom Uzhunnalil SDB - India*

Salphina e la storia di molte donne che stanno lottando oggi

- *Salphina Hahlani - Zimbabwe*

Questa è la realtà, non è un sogno. La guerra vista dai bambini in Ucraina

- *Resoconto fatto da Cristian Seguraantonio e Luis De Vega*

Raccogliere piccoli semi di gioia ha rafforzato la mia fede – Guardare dalla prospettiva cristiana di alcuni giovani

- *Alice Gallareto – dall'Italia*
- *Devna O'Neill (13) e Holly Magee (14) – dall'Irlanda del Nord*
- *Una classe del 2° anno della Scuola Secondaria di Neuheim... Svizzera*

SECONDA PARTE

UN INVITO A PREGARE - VIAGGIO NELLA VITA QUOTIDIANA

'ASCOLTARE' con l'orecchio del cuore – 56th Giornata Mondiale delle Comunicazioni
29 Maggio '22

- *P. Phuti Makgabo*

Può l'esperienza della PENTECOSTE essere di ispirazione oggi? – Domenica di Pentecoste 5 Giugno '22

- *Sr. Giuseppina Donati*

Costruire l'UNITÀ – Abbracciare la DIVERSITÀ

- *Lorraine e Piet Groenewald*

VOCAZIONE e MISSIONE nel Vangelo- Giornata Missionaria Mondiale 23 Ottobre, '22

- *P. Lancy Naveen OFM*

Nelle Tue mani, Signore - in Comunione con Madre Bernarda 26 Novembre '22

- *Sr. Rosa Rico*

TERZA PARTE

CAMMINARE SULLE ORME DI MADRE BERNARDA

I seguenti articoli sono stati scritti dalle Suore Juniores della nostra Congregazione, dai 5 ai 9 anni di Professione religiosa. Gli articoli sono nati da un lavoro di gruppo nei quattro diversi continenti della Congregazione. I titoli sono stati scelti dalle Suore Juniores al termine del loro workshop, tenutosi online lo scorso novembre, in risposta alla domanda:

In che modo il tuo sogno di Suora della Santa Croce segue le orme di Madre Bernarda?

- **IL CORAGGIO è LA GRAZIA CHE SI RICEVE NELLE SITUAZIONI DIFFICILI**
Sr Anjila India Centrale, Sr Celina India del Nord e Sr Anastasia Sud Africa
- **FARE LA DIFFERENZA IN CIÒ CHE FAI**
Sr Beatrix Eita Sud Africa, Sr Benedicta Devadhas Sud India, Sr Canista Alfred Sri Lanka e Sr Christy India Centrale
- **CREDERE**
Sr Laura Marisa Ozuna Latino America, Sr Pascha Mary India Centrale & Sr Jyoti Susama Kullu Nord India
- **ALZARSI**
Sr Constanza Torevei Sud Africa & Sr Larisa Songthiang Nord India
- **SII IL CAMBIAMENTO**
Sr Maria John India Centrale; Sr Sathiya Helan Sud India e Sr Diyansili Pushparajah Sri Lanka
- **ESSERE TESTIMONI**
Sr Sheela India Centrale; Sr Nishani Amalathas Sri Lanka e Sr Premchina Sangma Nord India.
- **UN SOGNO-ESSERE UN SEGNO DELLA PRESENZA DI DIO**
Sr Shanthi Jeevarathinam Sud India, Sr Priyanka Central India & Sr Nostar Musinachirevo Sud Africa.
- **CORAGGIO**
Sr Sylvia Sekei Lesotho, Sr Tengre Momin North India e Sr Maria Jenifer Amburose Sud India

Una speciale parola di gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato con il Governo Generale per preparare questa rivista:

Traduttori: Evi Wendlinger (Tedesco), Daniella Persia (Francese),

Sr Dorina Zanoni (Italiano) e Sr Matilde Inostroza (Spagnolo)

Revisori: Mary Mc Cann, Colette Mc Cann & Sr Rosemarie Curran

Lettori: Sr Fatima Puthenthoppil & Sr Rose Paul Puthusserril

Design e editore: Sr Bernadette Duffy

Siamo profondamente grate a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa rivista, condividendo le loro storie personali ed offrendo spunti spirituali che ci invitano a pregare. Ringraziamo le Suore Juniores, che come noi, stanno camminando sulle orme di Madre Bernarda oggi...

PRIMA PARTE

IL MONDO VISTO ATTRAVERSO LO SGUARDO DI...



*'Prima di giudicare
la mia vita, il mio passato
o il mio carattere...
cammina nei miei panni,
percorri il sentiero
che ho percorso,
vivi il mio dolore,
i miei dubbi,
le mie paure,
il mio dolore,
la mia solitudine,
le mie risate,
le mie speranze,
le mie gioie...
Ricorda che tutti
hanno una storia.
Solo quando hai vissuto
la mia vita,
allora tu puoi giudicarmi"
(Autore: ognuno di noi!)*



Suor Paula María Palacios Oñate, della Provincia di Cunco, è docente di Educazione Generale di Base con un diploma post-laurea in Religione. Ha una certificazione internazionale in coaching ontologico, esecutivo ed educativo. È la direttrice della Scuola Santa Cruz di Freire e sta attualmente completando il suo Master in neuroscienze educative. È membro del Consiglio provinciale ed è assistente provinciale. È anche responsabile della pastorale della Provincia di Cunco.



IL MONDO VISTO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI 'MAPUCHES'.

Luci e ombre di un territorio segnato dalla Croce

Ricordando la visita di Papa Francesco in Cile, specialmente nella nostra regione dell'Araucanía, siamo stati colpiti dalle parole della sua omelia quando ci ha detto:

“Questa terra, se la guardiamo con gli occhi dei turisti, ci lascerà estasiati, però dopo continueremo la nostra strada come prima, ricordandoci dei bei paesaggi che abbiamo visto; se invece ci avviciniamo al suolo lo sentiremo cantare: «Arauco ha un dolore che non posso tacere, sono ingiustizie di secoli che tutti vedono commettere”³

Con queste parole del Papa desidero ricordare parte della storia del popolo Mapuche che, pur avendo le origini situate nel continente Latino Americano, incontrò il popolo cileno solamente alla fine del 18° secolo. Tuttavia, a partire dal XIX° secolo in poi, e dopo una presunta "indipendenza dal Cile", l'emergente stato cileno si impossessò di quasi tutti i suoi possedimenti, emarginando il popolo mapuche e concedendo a questa popolazione solo una quantità minima di terra. Condividendo inoltre questa poca terra con altri coloni e abitanti cileni, il popolo Mapuche continuò a subire continui saccheggi e violazione dei diritti umani. ⁴



Una donna mapuche con il tradizionale copricapo e tamburo

È importante guardare al passato per comprendere il presente ed immaginare il futuro dei popoli indigeni. Nel corso della storia possiamo vedere che ci sono stati tentativi di cristianizzare, ispanicizzare e cilenizzare il popolo mapuche; tuttavia, i Mapuches continuarono a lottare per i loro diritti, le loro terre, rivendicando il *Mapuzungun* come lingua madre e difendendo la propria cultura mapuche. Storicamente, la scuola è stata considerata una delle principali strategie utilizzate dallo Stato per realizzare e consolidare i processi di occupazione del territorio.⁵ Vale la pena ricordare l'arrivo dei missionari in Araucanía. Tra di essi c'erano i frati cappuccini provenienti dalla Baviera, che invitarono le Suore della Santa Croce come assistenti "missionarie" per l'insegnamento e l'educazione. Subito dopo, e quasi invisibilmente, le Suore della Santa Croce assunsero la responsabilità di molte missioni fondate dai Cappuccini. Esse facevano di tutto e furono anche le prime missionarie a visitare le famiglie mapuche nelle loro "Rukas" (case).

Con i loro servizi caritativi hanno creato rapporti di fiducia ancora prima dell'arrivo degli altri missionari. Nel sistema educativo che hanno promosso sono state le prime ad integrare nella scuola le figlie delle famiglie mapuche, cilene e di coloni.

³ Omelia 17 Gennaio 2018

⁴ Mariman 2019; Pozo 2018

⁵ Poma 2015

La formazione delle Suore della Santa Croce come insegnanti, ha permesso di inserire i mapuches come professionisti in molte scuole e collegi. Le Suore, seguendo i principi occidentali, hanno insegnato agli studenti come parlare, come relazionarsi, cosa mangiare, come vestirsi, come pettinarsi i capelli, in breve, come vivere e comprendere l'essere umano che abita il pianeta. Con il desiderio di offrire ai Mapuches gli strumenti per migliorare le loro condizioni di vita, iniziarono, con le migliori intenzioni, ad introdurre nuovi modi di fare, che però significavano anche sottrarre loro la propria storia, come accade in tutte le colonizzazioni; evangelizzazione ma senza integrazione.

Oggi mi chiedo: *noi, Suore della Santa Croce nell'Araucanía, siamo una presenza trasformante o una presenza colonizzatrice?* Sebbene queste domande possano sembrare impegnative e schiette, è necessario discernere su questo. Non si può negare che sono passati secoli e tante volte i nostri codici autoritari e morali, la nostra mancanza di comprensione della visione del mondo mapuche, la nostra mancanza di interesse nell'apprendimento della loro lingua e la proposta di attività a volte senza il significato, la profondità e l'apprezzamento che meritano, continuano a ricordarci che, in fondo, vediamo il popolo Mapuche come incivile e incolto.

Come Congregazione dobbiamo anche chiederci: *come guardiamo, valorizziamo e avviciniamo le culture delle diverse Province, dato che diciamo di essere una Congregazione internazionale? Che visione abbiamo delle suore in America Latina?* Ricordando la storia, siamo chiamate a discernere i segni dei tempi; riconoscere e permettere a queste luci e ombre di cui abbiamo fatto parte, di parlarci ancora. Siamo chiamate ad ascoltare con orecchio attento la voce di Dio presente nella loro cultura, nei loro modi di amare, di essere, di sentire e di vivere insieme. L'invito, come Suore della Santa Croce in America Latina, è di rispettare i diritti di ogni persona, di valorizzare la ricchezza che esiste in ogni cultura e di integrare nella nostra vita le meraviglie della visione del mondo mapuche che, dobbiamo apprezzare, prendendoci insieme cura della nostra casa comune, in sintonia con quanto ci dice il nostro Santo Padre.

Ogni uomo, donna, ragazzo e ragazza mapuche è stato segnato dalla croce: la croce dell'ingiustizia, la croce dell'espropriazione, la croce degli interrogatori, la croce della violenza, ma come Gesù, dobbiamo guardare in alto alla Croce con la

speranza di un incontro diverso, capace di guardare ancora dentro al nostro cuore, scoprendo che le differenze non possono sfidarci, ma piuttosto arricchirci, e unirci alla ricchezza che ognuno porta. Abbiamo bisogno di un cuore capace di renderci disponibili a riconciliarci con le profondità del nostro essere. Oggi, nella regione dell'Araucanía, vogliamo recuperare ancora una volta lo sguardo che sa cercare il bene comune, dove non ci sono divisioni di razze, culture, popoli; dove nessuno è ritenuto migliore o peggiore, ma tutti sono considerati esseri umani che si riconoscono e vogliono camminare insieme, costruendo solidamente l'unità tanto attesa. Diciamo no alla violenza che ci separa, che ci divide, che ci porta a rispondere con più violenza e disuguaglianze. Con la nostra attuale missione di educatrici occupiamo un luogo privilegiato per cambiare il modo in cui ci avviciniamo al popolo mapuche, per cercare la pace come frutto della giustizia, per mostrare solidarietà al dolore provato per molti anni. Possiamo rispettarli umilmente e imparare dalla loro cultura e religione, perché insieme possiamo andare avanti e convivere tra tutti e per il bene di tutti.

Vogliamo imparare dalla saggezza del popolo Mapuche senza invadere il loro spazio. Vogliamo ascoltare, capire e conversare da una prospettiva olistica; vogliamo rispettare la loro religiosità, senza demonizzare ciò che hanno, rispettando le loro autorità spirituali; vogliamo essere vicini, senza che loro abbiano la paura di essere cristianizzati o indottrinati. Vogliamo che essi vedano in noi il desiderio di imparare e condividere la vita insieme, perché sperimentino che anche noi crediamo che senza memoria non possiamo costruire un presente o un futuro migliore.



Come Suora della Santa Croce nell'Araucanía voglio essere parte di questa Trasformazione ed essere una Presenza che con le sue parole e le sue azioni contribuisce al dialogo, all'integrazione delle culture, al vivere bene e all'unità.



P. Tom Uzhunnalil SDB è un sacerdote cattolico indiano, salesiano di Don Bosco. Dal 2010 ha prestato servizio come sacerdote in Yemen assistendo le suore di Madre Teresa che si prendevano cura dei malati e degli anziani. È stato rapito nel marzo 2016 e trattenuto dai terroristi in Yemen. Fr Tom è stato rilasciato il 12 settembre 2017.

IL MONDO VISTO CON GLI OCCHI DI UN CRISTIANO PERSEGUIDATO **Dalla storia vera di un uomo**

Qualsiasi cosa accade nella nostra vita ha per ciascuno un significato specifico all'interno della missione che il Signore Dio ci affida. Alcuni eventi ci rafforzano fisicamente, altri emotivamente e spiritualmente. Molti eventi levigano le superfici ruvide della nostra mente, del nostro cuore e del nostro corpo. Da bambini riceviamo la forza del corpo, della mente e del cuore dai membri della nostra stessa famiglia. Successivamente, attraverso le nostre scuole, i nostri collegi, la Chiesa e la società civile, maturiamo questa forza ricevuta.

Man mano che cresciamo e maturiamo, condividiamo queste forze con le altre persone presenti nelle nostre famiglie, nella società civile, nelle comunità religiose e con chi incontriamo lungo il cammino della vita. Dobbiamo essere forza, conforto, consolazione e luce per gli altri, attingendo alle esperienze che abbiamo avuto nella nostra vita: esperienze di apprendimento, amore, condivisione e cura. Nella misura in cui siamo coscienti di questo processo, troviamo significato, soddisfazione, autostima e vera gioia.

È proprio questo tipo di gioia e soddisfazione che ho provato e continuo a provare nella mia vita presente come salesiano sacerdote di Don Bosco! Tutto è espresso nel motto della mia ordinazione sacerdotale: *"...sono venuto per servire e non per essere servito."*. Il mio viaggio non è finito e quindi desidero continuare lungo il sentiero che ho intrapreso.

A livello professionale sono un tecnico delle telecomunicazioni e un meccanico elettronico. Come sacerdote ho lavorato per vent'anni con i giovani insegnando loro competenze tecniche. Ho custodito nel mio cuore il sogno di essere un missionario. Questo sogno si è realizzato nel 2010 quando mi è stata data la possibilità di andare in Yemen. La mia missione era di servire le Missionarie della Carità e la piccola comunità di cattolici e cristiani, che erano venuti a lavorare in Yemen, principalmente nell'industria, nel settore sanitario e turistico. I guai per il popolo dello Yemen sono iniziati nel 2011 con la Primavera Araba. Svolgevo il mio servizio nella città di Taiz da due anni e mi sono trasferito nella Chiesa

Cattedrale di San Francesco d'Assisi ad Aden nell'anno 2013. A metà del 2013 ho avuto un problema di salute: una piccola cisti alla gola, che è stata rimossa. I risultati della biopsia hanno rivelato che era un piccolo tumore. L'anno successivo ho fatto alcuni controlli periodici. Più tardi il mio Superiore Provinciale mi ha chiesto di tornare nella mia provincia natale: Bangalore. Sono tornato a Bangalore, in India, nella seconda settimana di febbraio 2015. Dopo un mese, la situazione politica in Yemen è peggiorata e le persone sono state espulse dal governo indiano. Tra loro c'erano tre dei quattro confratelli sacerdoti di Don Bosco che prestavano servizio nello Yemen. Fr. M. K. George ha scelto di rimanere in Yemen rischiando la vita, per servire i bisogni spirituali delle suore nelle quattro città di Sanaa, Thaiz, Hodeida e Aden. Questo è successo nella Settimana Santa del 2015.

Subito dopo le celebrazioni pasquali, animato da un'intima vocazione ad andare in Yemen per offrire il mio servizio pastorale, ho espresso il mio desiderio e la mia disponibilità al mio nuovo Superiore Provinciale. Durante il periodo della crisi politica in quella terra in effetti era rimasto un solo sacerdote a prendersi cura dei bisogni spirituali della gente, Oltre a ciò, avevo il Visto ancora valido come unico prete cattolico per lo Yemen. La volontà del Signore mi è stata confermata attraverso il permesso concesso dal mio Superiore Provinciale di tornare in Yemen.

Ho iniziato il mio viaggio nella seconda settimana di aprile e ho impiegato più di un mese per atterrare a Sanaa, la capitale dello Yemen dilaniata dalla guerra. Ho viaggiato su un volo della Croce Rossa da Jibouti come unico passeggero il 2 giugno 2015. Dopo aver aspettato un mese a Sanaa, ho finalmente raggiunto Aden il 2 luglio 2015. Per tutto questo periodo e da allora in poi, ho assistito alle devastazioni della guerra e alla distruzione delle città; ho visto le difficoltà della gente comune. Ho assistito ai bombardamenti, al crollo di edifici e ai cadaveri di persone uccise sparse per le strade.

Era la mattina del 4 marzo 2016, il primo venerdì della terza settimana di Quaresima. Un gruppo terroristico di tre o quattro uomini ha fatto irruzione nella Casa per Anziani di Aden, Yemen. Hanno sparato e ucciso l'uomo della sicurezza che era al cancello. Hanno ucciso tutti e dodici gli operai, le donne, che erano in servizio quella mattina, e quattro Suore Missionarie della Carità. Una sorella, Saly, è stata miracolosamente salvata dal manto protettivo della nostra Beata Vergine Maria, che l'ha nascosta agli occhi di questi uomini, che la stavano cercando. Poco dopo, un altro sorvegliante è stato colpito a colpi di arma da fuoco; io sono stato catturato e fatto sedere a guardare l'uccisione delle suore. Pensavo che avrebbero ucciso anche me. Ma ciò non avvenne per ragioni ben note al Signore Gesù. Ho trascorso 557 giorni in prigionia e tutti hanno pregato per la mia liberazione, avvenuta il 12 settembre 2017. La mia missione non era ancora finita in Yemen. Rimasi a testimoniare la potenza della preghiera e la misericordia di Dio.

Ho detto al popolo dello Yemen:

“Attraverso questi eventi mi sono maggiormente avvicinato a Dio e a ciascuno di voi. Il Signore Gesù ha una missione unica per ognuno di voi che state ascoltando ora la mia testimonianza. Dite “Sì” al Signore e anche voi potrete sperimentare il Suo Amore! Perdona te stesso, estendi il perdono agli altri. In questo modo potrai realizzare quella missione che il Signore Dio ha per te, permettendoti di vivere una tale esperienza di dolore e agonia per la salvezza tua, la salvezza di tutte le nostre sorelle e fratelli. La partecipazione quotidiana alla Santa Messa, se possibile, e la nostra preghiera personale sarà il nutrimento delle nostre anime.

Durante la prigionia non c'era la possibilità né di assistere né di celebrare la Santa Messa. Eppure, come sacerdote, ho continuato ad essere fedele a dire la Messa ogni giorno. Ho ricevuto una grande forza e consolazione nel celebrare spiritualmente la Messa, senza pane e senza vino, per la maggior parte dei miei giorni di prigionia. Ho dedicato tempo anche alla preghiera personale e alle pratiche di pietà come il Rosario, la Via Crucis, la Coroncina alla Divina Misericordia, ecc. Tutto questo mi ha aiutato a vivere la prigionia, senza diventare depresso o mentalmente disturbato. La mattina in cui venni fatto prigioniero, gli aggressori non vennero per rapire né per saccheggiare la casa ma unicamente per uccidere tutte le suore e gli operai. E questo è stato in effetti quello che hanno fatto.

Alla luce di tutto ciò, credo che il Signore Dio abbia un piano e una missione particolare per ciascuno. Credo che lo scopo e la missione della mia vita sono stati il motivo per cui quegli uomini che sono venuti in quel campus ad Aden il 4 marzo 2016 mi hanno portato via senza spararmi o uccidermi. Per questo sono convinto che il Signore Gesù ha voluto che io rafforzassi i nostri fratelli e sorelle nelle loro affezioni e dolori e mi rifugiassi nella preghiera per me stesso e per gli altri. So che la preghiera è l'arma più potente e il perdono è la migliore medicina.

Da quando sono stato rilasciato, i miei rapporti con gli altri sono diventati sempre più compassionevoli, gentili, meno critici e più amorevoli. Ho viaggiato per il mondo portando la mia testimonianza e ringraziando le persone per le loro preghiere offerte per me mentre ero in prigionia.

Da fine marzo 2020 sono entrate in vigore le restrizioni di spostamento a causa del COVID 19. Sono stato assegnato alla missione Don Bosco, a Mysore - dove c'è la nostra casa di prenoviziato - come amministratore finanziario e assistente del Superiore (Vice Rettore). Insegno la dottrina cristiana ai seminaristi di Mysore.

Dato che sono anche un tecnico delle telecomunicazioni e un meccanico elettronico, sono attualmente impegnato nell'installazione di un pannello solare trifase da 12 KW per la casa qui a Mysore.

Con tanto amore e preghiere – P. Tom

Salphina è una vedova di 42 anni, madre di tre figli. È una rifugiata dello Zimbabwe che cerca lavoro e un sostentamento oltre il confine di Beitbridge a Musina, in Sud Africa. Ha un alloggio temporaneo presso il Catholic Women's Shelter di Musina mentre cerca di provvedere alla sua famiglia.



IL MONDO VISTO CON GLI OCCHI DI UNA MADRE CRISTIANA AFRICANA La storia di Salphina è la storia di tante donne che oggi stanno lottando...

Mentre si sta avvicina la notte sentiamo Salphina condividere disperatamente la sua storia con suor Francis Grogan, nel Rifugio di Musina, dove è "ospite" tra centinaia di altri rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Musina si trova al confine sudafricano con lo Zimbabwe.

"Sr. Francis questa sera ho voglia di piangere. Il camion che avrebbe dovuto portare me e mia figlia in Zimbabwe ha avuto un guasto. L'altra persona con cui posso avere un passaggio vuole R1000⁶ per il trasporto e io ho solo R600⁷. Gli ho chiesto se potevo dargli una capra in cambio dei soldi del trasporto, quando sarei arrivata a casa, ma ha rifiutato. Mia figlia ha bisogno di tornare a scuola".

Ecco la storia di Salphina:

Mi chiamo Salfina. Ho 42 anni e sono madre di tre bambini. Vengo dalla provincia di Masvingo nello Zimbabwe.

Nel 2011, durante una notte, abbiamo avuto un brutto incidente d'auto. Mio marito e il mio figlioletto sono rimasti uccisi in quel terribile incidente che non riesco a cancellare dalla mia mente. Io sono rimasta gravemente ferita e ho ancora ferite gravi e cicatrici sulle gambe e su tutto il corpo.

Sono cattolica ma dove vivo la Chiesa cattolica è lontana; vado dunque in un'altra Chiesa cristiana. La mia fede in Dio significa tutto per me.

Ho sempre voluto essere una "donna d'affari", comprare, vendere e guadagnarci da vivere per la mia famiglia. Da quando mio marito è morto, ho fatto del mio meglio per essere una "donna d'affari". So che non è la mia intelligenza che mi rende capace di fare affari, ma sono convinta che Dio mi dia le idee e la forza per farlo.

La mia attuale attività consiste nel venire in Sud Africa per comprare una scatola di sapone e sacchetti di patatine Zimba, per poi tornare a casa in Zimbabwe e venderle. Con il reddito che guadagno dalla vendita, compro nuove azioni che successivamente vendo di nuovo. Quando arriva il tempo della scuola, compro copertine di plastica (per i libri) e dolci. Mi siedo fuori dal cancello della scuola e mi dedico agli affari. Con quello che guadagno posso prendermi cura della mia famiglia.

L'anno scorso, 2021, mia figlia ha subito un parto mal gestito da un'ostetrica del villaggio, non sufficientemente esperta. Il marito non le aveva permesso di andare in clinica e di conseguenza il bambino è morto. Ora mia figlia soffre di lesioni interne.

"Essere chiamato *rifugiato* non è affatto un insulto. È un distintivo *di forza, coraggio e vittoria.*"

Ufficio del Tennessee per i Rifugiati

⁶ 1.000.00 ZAR = 60.47 EUR

⁷ 600.00 ZAR = 36.28 EU

Dopo questa esperienza, suo marito l'ha abbandonata e l'ha lasciata completamente sola. Ecco perché ora sono venuta a Musina con mia figlia malata: sto cercando di ottenere un'adeguata assistenza medica per lei. Per arrivare qui ho venduto una mucca per coprire le spese di viaggio e, in cuor mio, so che è stato Dio a darmi la forza per farlo.

Mentre sono a Musina, esco tutti i giorni in cerca di lavoro a cottimo⁸ per guadagnare qualche soldo. Ieri ho raccolto peperoncini tutto il giorno e alla fine della giornata ho ricevuto solo R24⁹. Quando faccio lavori a cottimo, non avverto alcun dolore dentro finché non torno a casa la sera. Nella mia preghiera serale dico a Dio:

“Grazie per avermi aiutato a trovare un piccolo lavoro anche oggi. Dio, so che tu vegli su tutto il mondo, ma per favore non dimenticare di guardare me”.



Quando ero a casa in Zimbabwe, coltivavo piccole file di verdure, comprese cipolle, pomodori e spinaci. Li ho rastrellati e irrigati usando una carriola per trasportare l'acqua da un rubinetto locale. Dalla vendita di queste verdure potevo sfamare la mia famiglia. Sfortunatamente, ho dovuto lasciare le mie verdure per stare con mia figlia a Musina.

Dico alle mie due figlie.

“Dovete andare a scuola perché non è facile essere donna in Africa. Voglio che voi abbiate una vita migliore di quella che ho io”.

Quindi, suor Francis, stasera, sto cercando di riportare la mia unica figlia in Zimbabwe in modo che possa andare a scuola. Una volta che si sarà sistemata, dopo circa una settimana, tornerò a Musina per cercare di aiutare l'altra mia figlia malata. Soffro ma ringrazio Dio per la mia vita. È Lui che mi sta aiutando.

'Ho sempre voluto essere una 'donna d'affari' per comprare, vendere e guadagnarci da vivere per la mia famiglia.'



Una madre e un bambino rifugiati



⁸ Qualsiasi lavoro in grado di dare una piccola somma di denaro per comprare il cibo per un giorno

⁹ Equivalente a €1.45

Questa situazione di guerra in Ucraina è reale, non è un sogno da bambini

I bambini vengono costretti all'esilio con le loro madri, abbandonando così il loro paese, le case, le scuole e la vita normale a causa di un conflitto che non sono in grado di capire



Due amiche Stanislava e Vladislava, entrambe profughe della guerra in Ucraina, nella città di Lviv. Da un articolo preso in Internet¹⁰

I bambini si sentono di solito a disagio quando le loro madri piangono. Non sanno come reagire. Contorcono i loro volti in sorrisi forzati. Viktoria è diversa: accarezza la mano di sua madre, alzando i suoi occhi verso di lei. La donna piange perché sua figlia di 10 anni ha appena spiegato ai giornalisti di EL PAÍS che ciò che le mancherà di più sono i suoi nonni. Sono sedute su una panchina in una stazione ferroviaria di Lviv, nell'ovest dell'Ucraina, a 800 chilometri da casa. La loro città, situata nella provincia di Kharkiv, si trova ora in prima linea in guerra. Sono due giorni che viaggiano e ne manca ancora uno prima di arrivare al confine con la Polonia. Il padre di Viktoria, che lavora a Varsavia, le sta aspettando lì.

¹⁰ JAIME VILLANUEVA Cristian seguraantonio pitaraúl sánchez costa Leopoli / suceava (romania) - 09 mar 2022 - 01:42 cet

Tra gli oltre un milione di profughi ucraini già fuggiti dalla guerra, decine o addirittura centinaia di migliaia di loro sono bambini che scappano nella mano con le loro madri. Molti altri si nascondono ogni giorno nei rifugi o soffrono in città assediate come Mariupol. **Casi come quello di Viktoria mostrano come gli orrori della guerra si manifestano davanti agli occhi spaventati di un bambino.**

Il freddo è insolitamente forte questo sabato a Leopoli. Viktoria abbassa il suo cappello, contrassegnato dal logo TikTok, sopra gli occhi. Vlad ha 11 anni e viene anche lui da Kharkiv. Ha avuto il tempo di fare le valigie con una maglietta, un paio di pantaloni e del cibo regalatogli dalla madre. Il suo oggetto più importante è un mostro blu, un giocattolo rotondo: glielo ha regalato suo padre quando si sono salutati alla stazione ferroviaria di Kharkiv. "L'ho perso sul treno e ho pianto molto", spiega Vlad. "Ma alla fine l'abbiamo

ritrovato." Alla stazione ferroviaria di Leopoli, Vlad, Viktoria e sua sorella Juliana sono stranamente calmi. "È perché abbiamo già pianto molto quando il treno è partito", dice Juliana, "perché sapevamo che avrebbero bombardato la nostra città".

Stanislava, otto anni, e Vladislava, nove, sono amiche che si sono riunite a Leopoli, essendo state vicine di casa a Kiev. Stanislava ha sentito cadere i primi missili nella capitale ucraina mentre era a scuola. "Eravamo tutti all'interno del rifugio ed eravamo davvero spaventati", spiega. A bassa voce, confessa di essersi anche sentita in imbarazzo: non ha osato rompere il silenzio per dire alla maestra che aveva bisogno di fare pipì.

Nel frattempo, nella sala per matrimoni di un hotel della città rumena di Suceava, il tredicenne Dina Vok è seduto su un materasso, circondato da centinaia di persone, tutti profughi come lui, partiti dal confine rumeno. Dina è il tipo di persona che tiene tutto dentro. Insieme a sua zia e ai suoi cugini, è venuto dalla città di Vinnytsia.

Ha lasciato suo padre, che è un soldato, e sua madre, che è un'infermiera e ha sentito l'obbligo morale di restare.

Per combattere la sua noia, Dina ascolta musica, gioca con suo cugino e usa i giochi sul suo cellulare. Ha smesso di controllare TikTok perché, dice, "è pieno di propaganda russa". Poco più di una settimana fa, controllava frequentemente l'applicazione per mantenersi calmo. Sua madre lo aveva svegliato poche ore prima dell'inizio dell'invasione, e gli aveva spiegato senza mezzi termini che doveva partire perché la Russia stava bombardando il loro paese. "Avevo davvero paura. Ho iniziato a fare le valigie che mi aveva detto di portare", dice. Quando l'auto è rimasta bloccata in un enorme ingorgo all'uscita della città, si è concentrato sul controllo del telefono. "Continuavo a guardare TikTok, Google News e Telegram per scoprire cosa stava succedendo", dice.

Capisce che "questa è la realtà, non un sogno", ma la sua felpa verde, stampata con la parola "Positivo", riassume la sua filosofia di vita. "Sto bene qui. Posso mangiare e stare al caldo", insiste, anche se quando qualcuno menziona i suoi genitori, è chiaro cosa gli passa per la testa e come sta lottando per tenersi tutto dentro.



Alla domanda: "Cosa significa per te la guerra, Dina?", risponde: "Quando un paese uccide persone di un altro paese perché è avido". Ora si sta dirigendo verso Bucarest perché sua madre, che sta partendo da un altro confine, possa abbracciarlo prima di tornare in Ucraina. Andrà

negli Emirati Arabi, dove vivono i suoi nonni. "Sarà davvero bello come una vacanza da scuola. Lì il clima è caldo."



Dina Vovk in un hotel nella città rumena di Suceava

Da dove è seduta a gambe incrociate, Sofia Holodalina, 14 anni, inizia a saltare di gioia quando la giornalista si avvicina, anche se pensa che "i giornali sono per gli anziani". È la cosa più vicina al divertimento che le sia capitata questa settimana. È arrivata in Romania poche ore fa da Zaporizhzhia. Quel giorno, la sua città era sui titoli dei giornali perché ospita la più grande centrale nucleare d'Europa ed è stata presa dalle truppe russe.

Sofia inizia a ridere quando sua madre spiega che avevano programmato di visitare sua sorella a Torreveija, nella provincia spagnola di Alicante, nella seconda metà del 2022, ma che la guerra le aveva costrette ad anticipare i loro piani di viaggio. "Grazie, Putin, per il favore!" dice Sofia, in tuta da ginnastica, con un sorriso malizioso.

E quando il giornalista le dice che c'è una spiaggia a Torreveija, lei sorride e guarda in un'altra direzione. "Penso che rimarrò in Spagna. Non credo di voler tornare in Ucraina solo per vedere come è stata ricostruita e come rifanno tutto nuovo partendo dal nulla".



direttamente lì, sulla strada che li porta alle loro nuove vite.

Alle 6 del mattino di venerdì, Nika, 11 anni, ha lasciato la sua casa a Odessa insieme a sua madre, due delle sue sorelle e il loro cane. Sei ore dopo, hanno attraversato il confine con la Moldavia in auto. Nel negozio dove vengono offerti tè e panini ai nuovi arrivati, aspettano che un cugino li porti a Chişinău, la capitale, dove rimarranno con lui per "una settimana".

Il dodicenne Islam si prende cura del fratello Yasin, 4 anni, mentre l'altro fratello Ilias, 7 anni, abbraccia la madre Kamala. Luis De vega¹¹

Nella affollata e caotica stazione di Kiev, uno dei luoghi che servono come via di fuga dal conflitto, il dodicenne Islam tiene d'occhio i suoi fratelli più piccoli, Ilias di sette anni e Yasin di quattro anni. Sono raggruppati intorno ad una grande valigia arancione con le ruote. Attorno a loro ci sono centinaia di persone. Sono accompagnati dalla madre, la 28enne Kamala, che non parla ucraino e lascia che il figlio maggiore comunichi con il giornalista. Il padre di Islam, Ali, 35 anni, li accompagnerà al confine per poi tornare in Ucraina. Per questa famiglia uzbeka, arrivata in Ucraina quattro anni fa, è arrivato il tempo di emigrare ancora una volta. Il ragazzo si mostra risoluto e fiducioso in mezzo a questo turbine.

Per loro, almeno per ora, è finito il tempo per studiare e tentare di integrarsi in un Paese lontano dall'Uzbekistan. Fiumi di persone, stranieri e ucraini appaiono ogni giorno per cercare di assicurarsi un posto in uno dei treni in partenza per Leopoli. Raggiungono l'ultimo piano attraverso l'atrio della stazione e, dopo che è stato confermato che il prossimo convoglio a ovest parte dal binario 10, si dirigono

Nika sta per compiere 12 anni e spera di essere di ritorno per allora. "Piange continuamente perché la sua migliore amica è andata in Polonia e non tornerà. Rimarrà lì per la scuola", dice sua madre. Le ragazze correggono l'inglese della madre, ridono e si lasciano prendere rapidamente dai loro giochi. "Volevamo partire. È stato davvero spaventoso. Ci abbiamo messo un'ora per attraversare il confine", dice la sorella maggiore, che non parla molto l'inglese. "Sto bene", dice Maria, che è la sorella più piccola di nove anni.

Afferra un peluche e continua a giocare sul tablet tra le valigie di famiglia. Gli altri, a turno, guardano il telefono e tengono il cane tra le braccia. Le loro labbra sono tutte screpolate dal freddo.



¹¹ Luis De Vega|Kyiv|Mar 31, 2022 - 05:39 Cest



Alice è una dipendente di Mott MacDonald, una organizzazione di consulenza ingegneristica internazionale. La sua principale area di competenza è la rigenerazione urbana. Il suo obiettivo è fornire progetti inclusivi e innovativi durante la pianificazione di strade e spazi. Spesso, facilita il coinvolgimento delle parti interessate e della comunità nel processo decisionale offrendo la sua esperienza nelle tecniche di consultazione e coinvolgimento per progetti di place making e master planning.

Raccogliere piccoli semi di gioia ha rafforzato la mia fede – Guardare dalla prospettiva cristiana di alcuni giovani

Ciao, mi chiamo **ALICE** e sono una Transport Planner e Urban Designer; attualmente vivo a Liverpool, nel Regno Unito. Sono cresciuta in Italia, nell'entroterra ligure dove ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Mi sono poi trasferita a Torino per i miei studi universitari, conseguendo una laurea in Architettura e un Master in Urbanistica e Pianificazione dei Trasporti. Durante l'ultimo anno all'università, ho avuto la possibilità di viaggiare nel Regno Unito per un progetto Erasmus in preparazione alla mia tesi e quell'esperienza mi ha ispirato a continuare ad esplorare. Mi sono trasferita a Berlino per il mio primo lavoro in una agenzia di trasporti internazionali. Sono poi tornata nel Regno Unito nel 2016 e mi sono stabilita a Birmingham per iniziare la mia carriera nel mondo della consulenza ingegneristica. Da lì sono passata attraverso tre diverse società fino a quando mi sono trasferita a Liverpool godendomi la vita sulla costa e concentrandomi su progetti di rigenerazione, con l'obiettivo di rendere l'ambiente urbano più accessibile e più sicuro per tutti.

Questa è un breve sintesi della mia vita e della mia carriera, ma dietro i punti salienti del mio percorso di vita c'è un tale assortimento di esperienze: l'eccitazione di viaggiare e stabilirsi in un posto nuovo lontano da casa, innumerevoli videochiamate, immagini e preghiere per aiutarmi a sentirmi più vicina alle persone che amo. Tante esperienze diverse:

interviste, caccia all'appartamento, voli persi, lezioni di lingua, amicizie nuove e perdute, momenti di solitudine di coraggio e di bellezza. Tante notti lunghe, faticose ma anche successi incredibilmente positivi. Poi c'è il fattore distanza e l'essere lontano dalle persone e dai luoghi con cui ho costruito così tanti ricordi, la distanza dal mio fantastico fratello minore che cresce in altezza e talento dall'altra parte di FaceTime.

La distanza dal mio mondo di origine è sempre stata puramente fisica, ma resa sempre più piccola dalla connessione che il vero amore rafforza. Proprio qui è entrata in gioco la mia Fede. Sono cresciuta cristiana e questo mi ha permesso di far parte di una comunità parrocchiale dove ho imparato la compassione, l'empatia e la speranza. Ho avuto l'opportunità di fare volontariato con bambini e ragazze trascorrendo del tempo giocando, cantando, ridendo a crepapelle con loro, ma anche pregando con loro. Sono stata provocata dalle belle e profonde domande che i bambini avevano sulla fede, sulla vita e persino sulla morte (domande mai facili da parte dei bambini!). All'epoca non mi rendevo veramente conto che dedicando un po' di me stessa agli altri, stavo effettivamente raccogliendo piccoli semi di gioia e ricordi fondamentali che potevano rafforzare la mia stessa Fede.

Così, quando ho iniziato a vivere più lontano, dovendo reimpostare tutto di me e

della mia vita, ho scoperto tanto conforto e luminosità nella fede. Condividere le preghiere con la mia famiglia in segno di gratitudine e di dolore ci ha tenuti vicini. Sapere che mia nonna accendeva una candela e pregava Maria prima di tutti i miei voli e interviste mi ha dato coraggio. Tutti quei piccoli semi che ho raccolto da adolescente cristiana facendo volontariato nei campi estivi sono sbocciati in una forma di spiritualità gentile - aperta all'amicizia e al dialogo. E credo che tutto questo si rifletta anche nel mio lavoro quotidiano: mentre ci sono diversi aspetti tecnici nel mio lavoro, un principio cardine a cui tengo particolarmente è rendere i trasporti e i luoghi accessibili, sicuri e accoglienti per tutti. Ciò include le voci più delicate e fragili delle nostre comunità: bambini, anziani, donne, persone con disabilità, minoranze. Richiede ascoltare e prendersi cura degli altri, soprattutto quando non hanno i privilegi che abbiamo noi. Mi piace pensare che il modo in cui mi avvicino al mio lavoro oggi derivi anche dalla fede, fede in cui trovo speranza e bellezza.



Holly (sinistra) e Devna (destra) condividono con noi luci ed ombre della loro fede...Sono studenti del St. Ronan's College, nell'Irlanda del Nord

HOLLY: La fede cristiana ha svolto un ruolo di primo piano durante tutta la mia vita, in particolare durante le sfide che ho vissuto, come la perdita dei miei cari. Il cristianesimo mi ha dato l'opportunità di riflettere sul tempo

che stavo vivendo e chiedere guida e motivazione nei momenti più difficili della mia storia.

A 9 anni mio padre è morto di cancro al pancreas. Naturalmente a quella giovane età ho trovato difficile comprendere questa perdita; tuttavia, crescendo, ho potuto affrontare pienamente il mio dolore; sono riuscita a maturare ed imparare da esso. Il cristianesimo è stato estremamente importante durante la mia crescita poiché mi ha permesso di sentirmi meno sola, pregando Dio e cercando conforto in Lui. La preghiera mi ha anche permesso di avere una connessione più forte con mio padre e mi ha fatto sentire grata per il fatto che ho qualcuno che si prende cura di me e mi protegge durante tutti gli alti e bassi della mia vita. Anche se questo è stato un percorso difficile, credo che la mia fede cristiana e la mia stretta relazione con Dio mi abbiano permesso di crescere e svilupparmi come persona, con una visione più positiva della vita ed una stima profonda della mia famiglia e dei miei amici. Credo che questa esperienza mi abbia anche permesso di diventare una persona più empatica in quanto mi ha aiutato a comprendere meglio gli altri.

La mia fede cristiana non solo mi ha aiutato ad attraversare le situazioni buie che ho dovuto affrontare, ma ha anche avuto un enorme impatto di luce nella mia vita, incoraggiandomi a usare il meglio delle mie capacità, rendendo orgogliosa non solo me stessa, ma anche tutti i membri della mia famiglia, sia in cielo che in terra. La mia fede mi ha ispirato a lavorare sodo durante i miei livelli GCSE e A. Infatti l'andare a Messa e il pregare da sola ogni sera mi hanno offerto una guida spirituale che mi ha motivato e incoraggiato a rimanere concentrata sui miei studi. Finora, sento che la mia fede mi ha dato la forza interiore per raggiungere i miei obiettivi sia nella mia vita personale che quella scolastica.

Inoltre, la mia fede cristiana mi ha dato forza interiore durante la pandemia, specialmente durante il periodo di lockdown quando non era possibile socializzare con i miei amici. I sentimenti di isolamento e solitudine, che hanno provato anche tanti altri adolescenti, hanno messo alla prova la mia fede. Tuttavia, pregando e parlando con Dio, ho avvertito un senso di sostegno che mi ha aiutato a superare questi sentimenti e a riadattarmi alla situazione non familiare che stavamo vivendo. Terminato il lockdown ancora una volta la mia fede mi ha guidato a rientrare nella normalità poiché sentivo che Dio si prendeva cura di me, soprattutto quando tornavo a scuola.

La mia fede è sempre stata lì con me, guidandomi attraverso le ombre e le luci della mia vita. So che mi aiuterà anche in futuro, quando passerò alla fase successiva del mio viaggio in cui spero di studiare l'insegnamento della religione nella scuola primaria alla St. Mary's University di Belfast. Potrò così trasmettere il seme della fede alla prossima generazione e coltivarne lo sviluppo attraverso la preghiera e l'apprendimento.

DEVNA *condivide il modo in cui vede le luci e le ombre dell'essere una giovane cristiana*

Oggi, non solo i cristiani sono spesso perseguitati o criticati per le loro convinzioni. Anche i giovani sono spesso giudicati ingiustamente e devono affrontare molte sfide. Le persone esprimono giudizi sui giovani senza capire le nostre esperienze, i problemi e lo stress a cui siamo sottoposti. Una famosa citazione dice: **"Non puoi capire qualcuno finché non hai camminato per un miglio nei suoi panni"**. Quindi, voglio condividere con voi la mia esperienza di vita come giovane cristiana che frequenta una scuola cattolica. Ci sono molti aspetti positivi della mia vita di giovane cristiana nella società odierna. Personalmente, ho un forte sostegno da parte della mia famiglia che mi ha cresciuto con buoni valori. Le mie convinzioni cristiane sono state rafforzate dalla mia

scuola e dalla comunità pastorale a cui appartengo, soprattutto per il modo con cui siamo trattati come studenti. Viviamo anche le nostre convinzioni cristiane facendo del bene agli altri. Partecipiamo a programmi di sensibilizzazione, come il gruppo della S. Vincenzo de Paoli, facendo donazioni alle vittime della guerra in Ucraina e raccogliendo fondi per Trócaire, solo per citarne alcuni. Inoltre, come giovane cristiana, aiuto a creare relazioni tra amici e familiari provando una grande sensibilità di fronte alle loro situazioni e ai loro bisogni. Un'altra espressione della mia fede è la partecipazione a celebrazioni speciali e importanti per i cristiani come l'Eucaristia, i servizi di canto natalizio, le campagne quaresimali, ecc. La scuola aiuta a mantenere viva la mia fede cristiana. Lo fa attraverso insegnamenti che dicono a me e ai miei compagni di classe che, essendo figli di Dio, siamo profondamente amati da Lui. Fidandoci dell'amore di Dio, anche noi abbiamo il potere di aiutare coloro che vivono nel bisogno. Siamo incoraggiati a mostrare rispetto per gli altri.

Sebbene ci siano molti aspetti positivi nell'essere cristiani nella società odierna, possono esserci anche alcune sfide. Guardando alla mia esperienza, molti giovani adulti oggi si sforzano di essere popolari o di fare ciò che gli altri vogliono che facciano anche quando non sono d'accordo in linea di principio. Questo può essere impegnativo in quanto potrebbe distrarci dalla nostra fede. Tali sfide includono l'evitare comportamenti scorretti come bere alcolici mentre siamo ancora minorenni. Un'altra sfida alla nostra fede sono gli effetti dei social media e il modo in cui i messaggi che ascoltiamo modellano la nostra immagine personale. Molti di noi si sentono accettabili solo se siamo "il modello perfetto" con una figura snella, ben vestiti all'ultima moda e truccati in modo impeccabile. La necessità in noi giovani di essere all'altezza di queste aspettative è enorme e ci porta a spendere troppo denaro, anche quando non possiamo permettercelo.

Grazie alla fede, posso iniziare ad interessarmi e a preoccuparmi di certe cose che accadono nella mia vita o nel mondo. Ciò può includere diverse cose come la guerra in Ucraina, il Covid, il cambiamento climatico, la mancanza di posti di lavoro, gli esami futuri, la perdita dei propri cari, che sono tutte realtà che molti di noi giovani devono affrontare già da adesso. Inoltre, è difficile oggi seguire i comandamenti, non invidiare o giudicare gli altri e comportarsi in modo appropriato. C'è anche la tentazione di non assistere alla messa, soprattutto se la nostra vita sociale è frenetica o se siamo troppo occupati a fare le cose che vogliamo, e preferiremmo dormire più a lungo la domenica mattina. Infine, ci sono persone che cercano di nascondere e abbandonare la loro fede cristiana per non essere giudicate come persone con "due buone scarpe"¹². Questo accade quando una persona deve dire apertamente cosa è giusto fare o deve porre fine a qualcosa che è chiaramente sbagliato.

Concludo dicendo che, sebbene ci troviamo di fronte a molte sfide come giovani cristiani nella società odierna, possiamo anche riconoscere che ci sono molti aspetti positivi. Siamo chiamati ad avere una buona formazione per compiere le giuste scelte a livello personale a vantaggio del bene comune.



UNA CLASSE SCOLASTICA RIFLETTE SULLA VITA

Neuheim è un piccolo villaggio della Svizzera. Qui vivono solo poco più di 2.000 persone. La chiesa si trova nel centro del paese. La parrocchia ha un folto gruppo di chierichetti e un gruppo attivo di Jubla¹³. Tuttavia, sempre più persone vivono piuttosto lontane dalla chiesa, come probabilmente accade in tutta la Svizzera. Questo vale anche per i bambini e i giovani che sono stati battezzati. Per molti di loro, l'educazione religiosa a scuola è l'unico momento in cui entrano in contatto con la fede e la Chiesa.

Anche se l'influenza delle chiese in Svizzera è in declino, l'istruzione religiosa fa parte dell'orario scolastico nel cantone di Zugo. Questo è anche il caso di Neuheim, dove l'educazione religiosa è insegnata ecumenicamente nella scuola superiore. Qui, un insegnante cattolico e un insegnante riformato insegnano in una classe mista.

L'insegnante di educazione religiosa cattolica Irmgard Hauser è una di queste insegnanti. Insegna da quasi trent'anni e ha un buon rapporto con i suoi allievi. Con la 2a classe di scuola superiore, che sono adolescenti di 15 anni, ha parlato di vita, Chiesa, Dio e mondo.

*"Com'è essere giovani oggi?
Cosa è bello? Cosa è difficile?
Come vedi il mondo?
Cosa significa per te essere cristiano?
Come vedi la Chiesa?" erano le sue domande.*

I giovani hanno risposto:

"È bello essere giovani perché sei più in forma e più sano. Hai più libertà e non hai ancora tante preoccupazioni".

¹² una persona ostentatamente virtuosa o ben educata

¹³ Jubla (Jungwacht/Blauring) è un'organizzazione di bambini e giovani della Chiesa Cattolica in Svizzera, che è aperta ai giovani di tutte le religioni e culture.

Altri studenti hanno aggiunto che non devono pagare nulla da soli perché i loro genitori pagano le spese della famiglia. È inoltre bello che gli studenti delle scuole superiori abbiano molto tempo libero. Gli studenti delle scuole secondarie vivono infatti la scuola come un'esperienza faticosa. Dopotutto, la scuola riduce il loro tanto amato tempo libero. Le lezioni di francese in particolare sono un problema per alcuni di loro. Inoltre, alcuni giovani vorrebbero una maggiore comprensione da parte dei loro genitori...

Gli alunni della 2a scuola superiore vedono il loro futuro personale in una luce positiva. Sanno che vivono in un posto bellissimo e in un paese che offre loro una buona educazione e molte opportunità. Sono felici di poter prendere le proprie decisioni da adulti. Allo stesso tempo, sono consapevoli che l'indipendenza comporta responsabilità.

Le maggior preoccupazioni per i giovani sono la crisi climatica, l'inquinamento ambientale, le continue nuove guerre, il razzismo persistente. Questi argomenti li fanno pensare.

La discussione resta appassionante anche sul tema del cristianesimo e della chiesa.

Per quasi tutti i 12 membri della classe, essere battezzati significa principalmente appartenere ad una comunità di fede che crede in Dio. Tuttavia, la maggior parte di

loro frequenta raramente le funzioni religiose. E se lo fanno, preferiscono partecipare quando c'è qualcosa da fare. Ad esempio, come chierichetti. Sono contenti delle feste cristiane che vengono celebrate durante l'anno. Alcuni sostengono che come cristiani osservano i Dieci Comandamenti e rispettano Dio. Strizzando l'occhio, aggiungono che solo i battezzati possono sposarsi in Chiesa, ma una sola volta.

La maggior parte dei giovani della seconda scuola superiore di Neuheim trova le chiese stesse abbastanza belle. Si sentono accettati e accolti dalla loro chiesa. Percepiscono anche che le chiese generano tante opere buone. Aiutano i senzatetto e altre persone bisognose. Creano comunità e cercano di trasmettere buoni valori. Tuttavia, le opinioni divergono quando si tratta di servizi religiosi. Metà della classe pensa che i servizi vadano bene così come sono. Per l'altra metà, dovrebbero essere meno noiosi, più moderni, non solo con la musica d'organo.

Alla fine, la conversazione mostra una classe con tanti giovani aperti, critici ma anche positivi. Che tutti questi studenti possano vedere realizzarsi le loro speranze per un buon futuro e un mondo pacifico e sano!



SECONDA PARTE

UN INVITO A PREGARE - VIAGGIO NELLA VITA QUOTIDIANA



*“Fermatevi
e riconoscete
che io sono Dio”*

Salmo 46,10



P. Phuti Makgabo, di Limpopo, Sud Africa, è un sacerdote cattolico dell'arcidiocesi di Johannesburg. È stato ordinato sacerdote nel 2015 dopo aver completato gli studi teologici a Roma. Ha conseguito la Licenza in Comunicazione Sociale Istituzionale presso l'Università della Santa Croce a Roma nel 2019. Attualmente è parroco e addetto alle Comunicazioni della Conferenza episcopale cattolica dell'Africa australe (SACBC).

LA 56^A GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI DOMENICA, 29 MAGGIO 2022

L'esperienza per cui siamo chiamati a pregare oggi è "ASCOLTARE" con l'orecchio del nostro cuore

1. Un canto di inizio scelto da voi

2. Preghiera Iniziale: Dio nostro Padre, Tu hai donato a molti di noi la vista e l'udito affinché non solo ascoltiamo ciò che udiamo, ma troviamo anche nella Parola che leggiamo un modo per conoscere le promesse che Tu hai fatto al Tuo popolo. Fa' che ciò che vediamo ed ascoltiamo dal Tuo messaggio rimanga nei nostri cuori e porti frutto nella nostra vita quotidiana, per Cristo nostro Signore. Amen

3. Ascoltare con l'orecchio del cuore nel contesto delle "COMUNICAZIONI SOCIALI"

Il vero Maestro delle Comunicazioni Sociali è Dio. Non solo Dio ha comunicato tutto Se stesso attraverso il mistero dell'Incarnazione, ma ci ha anche insegnato a comunicare tra noi, come Lui, nel dono radicale di noi stessi. La Rivelazione di Dio è auto-comunicazione di Sé. La giornata per le Comunicazioni Sociali sarà sempre una giornata importante in quanto ci ricorda che siamo esseri sociali e la comunicazione gioca un ruolo molto importante in ogni società. Il cuore è il santuario della persona umana. È il luogo in cui Dio ci parla intimamente. *"Porro la mia legge nel loro animo e la scriverò sul loro cuore; allora io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo»* (Ger 31,33). Scrivendo la legge nei nostri cuori, Dio ci comunica la sua volontà. E quindi, ha senso che ascoltiamo con le orecchie del nostro cuore perché è lì che il Signore parla con noi. Impariamo la stessa lezione sull'importanza del cuore dalla Madonna: *"Maria custodiva in sé tutte queste cose e le meditava nel suo cuore"*. Meditiamo ora dunque, (e speriamo sempre) le parole del Vangelo custodendole poi nei nostri cuori.

4. Lectio

Leggiamo il Vangelo secondo Luca 24,46-53 (l'Ascensione di Gesù al Cielo) e lasciamo che la Parola entri nei nostri cuori.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

5. Rileggiamo il testo del Vangelo...

6. Breve pausa di silenzio: tenete presente che siamo chiamati ad **'Ascoltare'**

7. Ognuno dice ad **alta voce** la parola o la frase a cui è maggiormente attratto. Breve momento di silenzio

8. Rileggi nuovamente il testo

9. Meditatio - Riflessione silenziosa... Pensa al Vangelo che hai letto e chiediti come si collega alla tua vita. Immagina di essere presente alla scena e di "ascoltare" ciò che viene letto, detto...

10. Contemplatio - Prendete del tempo per "ascoltare" interiormente la Parola come un dialogo d'amore tra Dio e te stesso. Ascolta! Cosa ti sta dicendo Dio attraverso le Scritture?

11. Condividi ciò che senti dire da Dio a te e/o ciò che viene toccato dentro di te mentre hai ascoltato la Parola di Dio...

12. Breve momento di silenzio

13. Inputs sull'importanza della Giornata delle Comunicazioni Sociali viste come mezzi di evangelizzazione e di annuncio del Vangelo.

Non è una novità che la Chiesa usi le tecnologie moderne per l'evangelizzazione. Infatti, fin dall'inizio vediamo gli apostoli utilizzare la tecnologia più avanzata del loro tempo, cioè la tradizione orale. Il messaggio di Gesù per l'evangelizzazione, che è la comunicazione della Buona Notizia, era inizialmente una trasmissione fatta da persona a persona. Lo vediamo nel modo con cui Gesù andò predicando tra la gente, e come in seguito inviò i suoi discepoli a due a due, mandandoli infine a predicare il vangelo al mondo intero. È questa la missione universale di cui si parla in Matteo 28,19-20. E questa comunicazione del Vangelo fatta direttamente dalla persona rimane ancora la piattaforma più importante e insostituibile per la nostra fede, nonostante tutta la tecnologia avanzata di cui disponiamo.

Se prendiamo ad esempio San Paolo, possiamo vedere che ai suoi tempi la tecnologia più attuale era scrivere lettere su papiro. Ma la nostra comprensione della Scrittura ci dice che Paolo aveva visitato le comunità e formato una chiesa locale prima di scrivere una lettera. In effetti, uno dei motivi che lo portava a scrivere lettere era perché non poteva essere presente di persona in quel luogo. Nel testo di 1 Tess. 2,18, dice: « *Abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi...* ». In 2 Cor. 1,16, San Paolo dice: " *ho pensato di venirci a trovare andando in Macedonia; poi, al ritorno ho in mente di fermarmi di nuovo da voi...* " Quindi, la comunicazione sociale di persona non dovrebbe essere necessariamente sostituita o ridotta solamente all'uso dei mezzi tecnologici di comunicazione perché la comunicazione da persona a persona è sempre preziosa.

La Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali è più simile alla festa della mamma o del papà. Queste giornate ci danno in effetti l'opportunità di apprezzare in modo speciale ciò che i nostri genitori fanno per noi. Non che non li apprezziamo tutti i giorni, ma a volte siamo troppo occupati e

14. Oratio - Ogni persona presente all'incontro formulerà una preghiera per esprimere quanto vissuto in questo tempo condiviso insieme e ringrazierà Dio per il suo amore e la sua cura per ciascuno.

15. Canto conclusivo scelto da voi

Vi invito a riflettere ulteriormente sul messaggio di Papa Francesco per questa 56a Giornata della Comunicazione Sociale, "**Ascoltare con l'orecchio del cuore**".

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20220124-messaggio-comunicazioni-sociali.html>

non riusciamo più a notare la differenza che fanno nelle nostre vite. Quindi, con la giornata speciale per le Comunicazioni Sociali, possiamo in primo luogo mostrare gratitudine a Dio per i doni dei mezzi di comunicazione e glorificarlo per la saggezza che ha dato a coloro che sono in grado di creare questa nuova tecnologia. La Giornata Mondiale delle Comunicazioni è molto importante in quanto ci aiuta ogni anno a richiamare l'attenzione su un certo aspetto della nostra natura umana in relazione al nostro rapporto con Dio e con gli altri. Alcuni di noi ricordano ancora molto bene il tema dell'anno scorso, "*Vieni e vedi*" che si collega al tema di quest'anno: "*Ascoltare con l'orecchio del cuore*". Questo tema sarà probabilmente ricordato da alcuni il prossimo anno. Tutto ciò è possibile perché esiste ogni anno un giorno speciale per ricordarlo.

Per me, come responsabile della Comunicazione per la Conferenza episcopale cattolica dell'Africa australe (SACBC), questa giornata è importante a livello morale e pratico. Oggi focalizzando la nostra attenzione a livello morale, ci viene offerta l'opportunità di apprezzare i progressi e le opportunità che sono stati realizzati e di aumentare anche la nostra consapevolezza dei pericoli che ne derivano. Ad alcuni responsabili viene data l'opportunità di parlare dell'importanza di avere nelle diocesi, nelle congregazioni religiose e in altre organizzazioni della Chiesa, una comunicazione ben strutturata e gruppi di persone che lavorano per il Vangelo. Concludendo, la Giornata Mondiale della Comunicazione riguarda le persone e non i mezzi di comunicazione. La nuova tecnologia è qui per servirci e aiutarci a raggiungerci dove gli ostacoli fisici lo rendono impossibile. Dopo tutto, sono i membri della società ad avere i cuori e non le macchine. È alle persone che noi ci rivolgiamo quando annunciamo il Vangelo.

Sour Giuseppina Donati, Suora della Casa Italia, ha una formazione in teologia biblica ed è sempre stata molto appassionata dei testi della Sacra Scrittura. Dice: *“Cerco di condividere il frutto del mio studio attraverso conferenze offerte a un pubblico non specializzato ma attento. Collaboro con la Diocesi di Como nel settore dell’apostolato catechistico e biblico e con la Parrocchia di Sondrio per la formazione dei catecumeni. Sono inoltre disponibile a fare riflessioni bibliche a gruppi e/o associazioni religiose se richiesto”*.



PUÒ L'ESPERIENZA DELLA PENTECOSTE ESSERE DI ISPIRAZIONE OGGI?

Domenica di Pentecoste, 5 giugno 2022

- Canto allo Spirito Santo
- Riflessione sul brano di Atti 2,1-13

Il secondo capitolo degli Atti si concentra sostanzialmente sull’evento fondatore che segna gli inizi del cristianesimo: l’effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. È importante rilevare che la Chiesa, nata dalla Pentecoste mostra fin da principio la propria indole missionaria, quella cioè di una comunità aperta al dialogo con il mondo, in tutto e per tutto fedele al mandato del Risorto di essere sua testimone “fino ai confini della terra” (At 1,8).

Nella presente riflessione rileggiamo il racconto della Pentecoste, ripercorrendone le tappe fondamentali, per mettere in luce il **carattere missionario** che lo Spirito ha voluto imprimere alla Chiesa fin dai suoi inizi.

Il racconto di Atti 2,1-13 può essere facilmente strutturato in due scene: **la discesa dello Spirito Santo (vv. 1-4) e la reazione della folla (vv. 5-13).**

Prima Scena: LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

¹*Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.* ²*Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano.* ³*Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,* ⁴*e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi,*

Il racconto si apre con la menzione del giorno della Pentecoste, una festa che anticamente segnava la conclusione del raccolto e che, in epoca più recente, celebrava il dono della Legge e la stipulazione dell’alleanza sul Sinai. Certamente Luca ha colto soprattutto il significato religioso della festa, così da farne lo sfondo per la propria narrazione: la discesa dello Spirito sigilla il rinnovo dell’alleanza di Dio con il suo popolo, anzi, con l’umanità intera. Assai significativo è il fatto che *“tutti”* fossero presenti *“nello stesso luogo”*. Chi siano questi *“tutti”* non è chiaro: sicuramente gli apostoli, ma non è escluso un riferimento alle donne e a coloro che già avevano aderito al movimento inaugurato da Gesù. In ogni caso, Luca insiste sull’unanimità che caratterizza la prima

comunità cristiana, dato non scontato se si pensa alle divisioni che erano sorte nel dramma della passione. Per descrivere la venuta dello Spirito, Luca ricorre al vocabolario tipico delle teofanie dell’Antico Testamento: **il fuoco e il vento sono elementi caratteristici** delle manifestazioni del Dio di Israele (cfr. Es 3,2-3) e tuttavia, nella narrazione di At 2 emergono alcuni **aspetti originali** che non devono passare inosservati.

Il **primo** riguarda la forma assunta dal fuoco, ovvero quella di una *“lingua”*, termine che può indicare sia l’organo, sia il linguaggio. Luca sembra giocare su questo duplice significato, poiché il primo effetto dell’azione dello Spirito consiste proprio nel permettere agli apostoli di parlare lingue diverse, consentendo così di realizzare una comunicazione altrimenti impossibile.

Il **secondo** aspetto concerne la tensione che si viene a creare tra individualità (le lingue si posano su *“ciascun”* apostolo) e totalità (provengono dalla *“medesima”* sorgente), così che *“la separazione delle lingue conferisce un’identità particolare a ogni discepolo, legata a un dono che gli è proprio, ma senza essere separato dagli altri”* (D. Marguerat).

Paolo rifletterà su tale esperienza, sottolineando che i carismi, nella loro diversità, se sono veramente autentici devono essere a servizio della comunione ecclesiale (cfr. 1Cor 12-13). Il dono dello Spirito non corrisponde però, come alcuni vorrebbero, alla "glossolalia", cioè ad un parlare estatico, quanto piuttosto alla capacità di parlare "in altre lingue", dando così la possibilità agli apostoli di farsi capire da tutti. Come giustamente sottolinea G. Rossé, si tratta di un parlare missionario, espressione di una Chiesa che è anzitutto evento comunicativo accessibile a tutti, nessuno escluso. Il contenuto di tali parole verrà svelato al v. 11, laddove leggiamo: "... li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Importante insegnamento: prima di dispensare chissà quali insegnamenti, la comunità dei credenti è anzitutto chiamata a magnificare l'agire di Dio nella storia della salvezza.

Seconda Scena: LA REAZIONE STUPITA DELLA FOLLA



⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶ A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷ Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?" ⁸ E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹ Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". ¹² Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". ¹³ Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce" (At 2,5-13).

Dopo il racconto dell'irruzione dello Spirito, Luca passa a descrivere la reazione degli astanti, reazione importante poiché, grazie ad essa, il narratore può esplicitare ulteriormente il significato dell'evento. Lo **stupore** della folla rientra nello schema tipico delle teofanie dell'Antico Testamento, a conferma della straordinarietà dell'evento accaduto. L'elenco dei popoli ai vv. 9-11a sembra seguire un moto circolare che va da nord a sud e da ovest a est: insomma, sembra essere stato composto 'ad hoc' per trasmettere ai lettori una sensazione di universalità in riferimento all'azione potente dello Spirito di Dio.

Il vero miracolo della Pentecoste è che singoli individui, provenienti da culture diverse, siano in grado di comprendere il messaggio del Vangelo, senza confusione o ambiguità: "lo Spirito può trascendere ogni cultura o piuttosto abitare ogni cultura, per far ascoltare e comprendere le meraviglie di Dio. In altri termini, lo Spirito di Pentecoste fonda la Chiesa come una comunità diversa nella quale la comunicazione universale è un dono" (D. Marguerat). In fondo questa è la grande missione della Chiesa: comunicare all'umanità, senza discriminazioni, la salvezza di Dio. Il racconto della Pentecoste descrive una situazione che per molti versi ci è familiare: tante persone di lingue e culture diverse si ritrovano nello stesso luogo. Quello, prosegue il racconto biblico, è il luogo privilegiato dell'annuncio del Vangelo.

Oggi siamo sempre più spaventati dall'arrivo di stranieri, spesso in fuga, che vengono ad abitare il nostro stesso luogo. Temiamo per la nostra identità. Abbiamo paura che le altre culture, e soprattutto le altre religioni, prendano il sopravvento e cancellino le nostre tradizioni, tradizioni molto spesso formali, nelle quali non crede quasi più nessuno e che proprio per questo si rivelano molto deboli.

Un tempo per annunciare il Vangelo, alcuni partivano eroicamente e andavano a portare faticosamente, a volte maldestramente, l'annuncio cristiano in altri luoghi, lontani per lingua e abitudini. Oggi, paradossalmente, non abbiamo più bisogno di partire né di mandare persone scelte e coraggiose, disponibili per questo compito.

Oggi i popoli vengono da noi. E questa situazione si trasforma inevitabilmente in un'occasione di evangelizzazione.

Siamo davanti a una grande sfida, nella quale siamo diventati tutti missionari senza muoverci da casa nostra.

Nel giorno di Pentecoste i discepoli si fanno capire da chi parla lingue diverse, traducono il Vangelo affinché possa essere accolto in altre culture, trovano il modo di creare accoglienza e ospitalità; forse si sono fatti capire attraverso modi di vivere che tutti potevano comprendere.

Quella prima evangelizzazione era cominciata non salpando i mari, ma rimanendo a Gerusalemme e accogliendo chi arrivava da lontano. Chissà se Dio non ci stia chiedendo oggi di tornare alle origini di quella prima evangelizzazione.

Leggersi dentro

- **Come vivi la presenza di stranieri nel tuo mondo?**
- **In che modo annunci il Vangelo a chi non crede?**

Pregiera conclusiva

Sulle vie dell'amore!

*Spirito di Dio, amore che
penetri la storia e ogni vita,
vieni, vieni in noi,
e riempi di te.*

*Penetra ciò che siamo,
ogni più minuscolo spazio di noi,
ogni più piccolo angolo buio,
ogni capriccio, ogni pensiero,
ogni scelta mossa
dall'io e non da Dio.*

*Spirito di Dio, amore che
fai brillare la vita,
vieni e spingici,
oltre noi stessi,
oltre il nostro
piccolo mondo... verso Dio.
Amen*

(Suor Mariangela Tassielli)





Lorraine e Piet Groenewald sono sposati da 41 anni. Hanno quattro figli grandi e 5 nipoti. Possiedono e gestiscono il Mohale Rest Retreat Centre, Pretoria. Sia Lorena che Piet hanno fatto la formazione necessaria per essere direttori spirituali ignaziani. Offrono Mohale Rest come uno spazio sacro dove le persone possono riposare un po' nella quiete e nella natura in tempi anche prolungati, per ascoltare Dio e rispondere a Lui.

Costruire l'Unità-Abbracciare la Diversità

"Tu sai fare cose che io non so fare. Io so fare cose che tu non sai fare.

Insieme possiamo fare grandi cose" Madre Teresa di Calcutta

Per conoscere gli autori di questa Lectio:

Piet e Lorraine Groenewald si sono sposati 41 anni fa. Quando si incontrarono, entrambi erano protestanti. Lorraine, metodista e Piet, membro della chiesa riformata afrikaans. Prima di sposarsi, Piet decise di unirsi alla chiesa metodista in modo che, come coppia, potessero vivere attraverso il matrimonio l'unità, accogliendo anche gli effetti della diversità visto che sua madre apparteneva alla Chiesa riformata e suo padre alla Chiesa apostolica. Per Piet in quella fase, l'unità era vissuta essenzialmente nel culto. Lorraine apprezzò la decisione di Piet. Durante il 1994, Lorena partecipò ad un ritiro "Open Door" (A porte aperte) organizzato dalla Chiesa metodista. Questo ritiro consisteva in una sessione settimanale di due ore di riflessione alla luce degli Esercizi della vita quotidiana, per la durata di nove settimane, per essere introdotti nella spiritualità ignaziana. Nel 1995 Piet partecipò anche lui al ritiro Open Door. Con 4 bambini piccoli non potevano farlo contemporaneamente, ma lo facevano a turno. "Con i nostri "cuori che ardevano" abbiamo frequentato un corso per essere formati a guidare i ritiri Open-Door da un sacerdote anglicano. La nostra nuova intuizione ed

esperienza insieme in questo nuovo "viaggio", ha portato a mattine silenziose, giornate di silenzio e ritiri nel fine settimana". Nel 1999, Piet e Lorraine hanno incontrato due giovani donne cattoliche, che sentivano anch'esse "il cuore ardere" e che avevano appena iniziato a offrire corsi di formazione sul tema "Guida alla preghiera" nella città di Johannesburg. Contemporaneamente stavano facendo gli Esercizi Spirituali della Vita Quotidiana; Piet con p. Andrew Norton e Lorraine con Annemarie Paulin-Campbell, una laica ignaziana cattolica. Impegnarsi a intraprendere questo cammino spirituale significava che i due insieme, per gli anni a venire, si sarebbero impegnati in una formazione alla Direzione Spirituale, sperimentando la bellezza ed il dono di essere coinvolti in contesti ecumenici, conducendo e ricevendo vari ritiri. Nel 2019, dopo un lungo periodo di discernimento, Lorena è stata accolta nella Chiesa cattolica mentre Piet ha deciso che l'avrebbe sostenuta, rimanendo però nella Chiesa metodista. La relazione tra loro e con Dio ha potuto vivere diverse esperienze di amare e servire Dio come laici, attraverso la loro unità e nel rispetto della loro diversità.

• *Prendendo coscienza di quanto i nostri cuori anelano all'unità in un mondo diverso e spesso diviso, ti invitiamo alla seguente esperienza di Lectio Divina. Le domande di riflessione che ti proponiamo hanno lo scopo di condurti dolcemente nelle aree del tuo cuore, della tua mente, della tua anima e del tuo corpo che si sentono prive del senso di unità. Questa mancanza di unità potrebbe derivare da qualsiasi cosa, dalle differenze di estrazione religiosa, cultura, genere, differenze economiche e sociali o semplicemente dal fatto di essere unicamente diversi... Tutti sappiamo, dalle nostre stesse esperienze, che le differenze, sebbene siano una fonte di forza, possono anche causare stress e tensioni.*

Lectio Divina. Organizzati per dedicare 30-40 minuti al tuo tempo di preghiera. Pianifica questo intenzionalmente e dedica del tempo a questa riflessione. Scegli il luogo in cui vuoi pregare e dedica questo tempo a stare con Dio. Si prega di prendere le disposizioni necessarie per garantire che non ci siano interruzioni durante questo momento di preghiera.

Quando inizi questo tempo di preghiera. Prenditi del tempo per portare tutto te stesso in questo sacro spazio di preghiera. Diventa consapevole di ogni tipo di tensione presente nel tuo corpo. Mentre *inspiri* immagina che tutta la bontà di Dio fluisca in questi luoghi di tensione presenti dentro di te e mentre *espiri*, lascia andare tutta la tensione che senti trattenere; puoi sospirare profondamente mentre *espiri*. Non cambiare il ritmo del tuo respiro, solo notalo, e continua per un minuto o due ad ispirare la bontà di Dio... ad espirare eventuali tensioni...

Ora diventa consapevole della presenza di Dio dentro di te; prendi coscienza di Dio che ti guarda con tanto amore. Senti lo sguardo amorevole di Dio su di te, proprio qui, proprio ora, proprio come sei.

Letture: Leggi la parola di Dio, ascolta attentamente la Scrittura, senza fretta o fatica intellettuale. Puoi alternare la lettura dei due testi suggeriti qui di seguito... usando ciascun testo in giorni diversi.

• **Salmo 133, 1-3 - Le benedizioni dell'UNITÀ**

Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne, che scende fino all'orlo dei suoi vestiti; è come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion; là infatti il SIGNORE ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno.

• **Giovanni 17,21-23 - I discepoli e la Chiesa che deve nascere**

In quel tempo Gesù disse: "Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me".

Leggi di nuovo uno di questi testi 1-2 volte. Attendi in silenzio che lo Spirito Santo renda viva in te questa Parola di Dio. Quindi soffermati sulla parte del testo da cui sei attratto; la parola, la frase o l'immagine che Dio pone nel tuo cuore di fronte a questa lettura.

Meditazione: Rifletti e medita sul significato più profondo del testo. Ripeti delicatamente a te stesso una frase della Scrittura, ripetendola più e più volte nei tuoi pensieri e sentimenti per rinnovare la tua mente.

- *In che modo Dio parla alle aree della tua vita in cui hai più bisogno di abbracciare le differenze e diventare più consapevole della meravigliosa fragranza della diversità?*
- *Dove sperimenti l'olio profumato dell'unzione e la rugiada benefica dell'unità?*

Preghiera: Parla cuore a cuore con Dio. Rispondi alle parole, condividendo i tuoi sentimenti, confessa i tuoi peccati o le tue lotte nelle aree in cui è necessaria una maggiore comprensione e accettazione delle differenze. Chiedi a Dio ciò di cui hai bisogno: *Quale situazione specifica della tua vita ha bisogno di essere sanata dalla divisione oggi?* Gesù ti chiede di vivere nei vincoli della pace e dell'unità che possono esprimere la tua unione con Cristo...

Contemplazione: Riposa tranquillamente tra le braccia amorevoli di Dio. Non sono necessarie parole.

Concludi pregando ad alta voce, Padre Nostro...

Spazio riflessivo da tenere sul tuo diario. Potresti ascoltare la canzone di Margaret Rizza, "È lo Spirito" (o qualsiasi altra canzone che ti viene in mente), mentre finisci questo tempo di preghiera e ti siedi per bere una tazza di tè/caffè. Puoi tenere un diario e meditare ancora di più, prolungando il tuo tempo di preghiera.

Scrivi sul diario le parole, le frasi o le immagini dei passaggi delle Scritture che ti hanno colpito.

- Come ti sei sentito durante il tempo di preghiera? Che cosa è successo quando hai avuto una conversazione a cuore aperto con Dio Padre, o Gesù? A quale situazione specifica della tua vita parla questa riflessione? Cosa devi chiedere a Dio quando scegli di abbracciare la diversità e di essere completamente uno con gli altri, così che il mondo possa credere...?
- Qual è l'invito personale di Dio per te in questo passaggio della Scrittura? Puoi scrivere ciò che il Signore potrebbe dirti o comporre una preghiera di ringraziamento. Sentiti libero di usare questa preghiera ancora per qualche giorno.



P. Lancy Naveen OFM è un sacerdote cappuccino dello Sri Lanka. È insegnante di studi biblici e Sacra Scrittura. Attualmente è assistente formatore presso la Casa di Formazione Padre Pio, Pallansena, Negombo. Guida le meditazioni nei ritiri e, oltre alla Formazione dei Cappuccin, insegna Sacra Scrittura ai novizi di altre Congregazioni.

VOCAZIONE E MISSIONE ALLA LUCE DEL VANGELO

Domenica, 23 Ottobre. Giornata Missionaria Mondiale 2022

Preghiera Iniziale

Signore, tu ci chiami per nome.

Aiutaci ad essere fiduciosi nella nostra identità originaria.

Aiutaci a trovare opportunità per sviluppare i nostri doni e talenti specifici.

Consentici di ascoltare e riconoscere la chiamata di Gesù nella nostra vita e in quella degli altri.

Aiutaci a trovare modi appropriati e promotori di vita per diffondere la tua Buona Notizia

in modo che le persone si sentano attratte verso di Te e Tu li possa aiutare a sperimentare il tuo amore radicale e straordinario.

Amen

Lettura della Parola

Marco 3,13-15

In quell tempo Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

Giovanni 15,14-15

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Riflessione

Avere un rapporto profondo con Gesù è seguirlo e consacrarsi a Lui. La vita consacrata è anzitutto una vita di umiltà: imitiamo Gesù che è umile e povero.

Come S. Paolo scrive nella Lettera ai Filippesi ^{2,6-8}

Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

In questo testo l'umiltà è espressa come uno svuotarsi e rinunciare a tutto ciò che abbiamo. Dio, che è il creatore di tutto l'universo, si è umiliato, cioè si è svuotato della sua gloria e del suo onore di Dio e si è fatto uomo. Pertanto, la condizione primaria dell'umiltà è la rinuncia.



Come leggiamo in Marco ^{10,21}

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»

Rinunciando ai beni terreni, abbiamo un tesoro in cielo. Per gli esseri umani questo è un compito impossibile, ma quando abbiamo l'atteggiamento necessario per rinunciare ai nostri desideri, progetti, ideologie e attaccamento ai beni terreni, aiutati dalla grazia del nostro Dio onnipotente, possiamo viverlo. Quando abbiamo in noi lo spirito di lasciar andare, possiamo diventare davvero umili. Fu con questo spirito di rinuncia che Gesù chiamò i suoi apostoli a seguirlo.

Punti per la condivisione. Trasparenza ed apertura

Seguire Gesù è essere persone che vivono la trasparenza e sanno essere aperte. Gesù era una persona genuina in tutto e in tutte le sue relazioni con gli altri.

Che cosa ci rende persone trasparenti ed aperte?

- Se seguiamo Gesù, l'obiettivo è: Come possiamo diventare una fonte di grazia per gli altri, riguardo all'amore, al perdono e alla perseveranza?
- Come possiamo toccare la vita degli altri?
- Come possiamo permettere allo Spirito Santo di operare attraverso di noi?

Quando siamo umili la grazia di Dio opera in noi.

Preghiera conclusiva. Gesù, che si è fatto tutto a tutti, sapeva bene che il Padre era sempre con Lui. Noi che siamo chiamati a seguire Gesù dobbiamo essere sempre consapevoli della sua presenza nella nostra vita. Possa Egli guidarci ed orientarci sempre, mentre cerchiamo di servire tutti coloro che incontriamo.

Amen

Per ulteriori approfondimenti ecco il link al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, 23 ottobre 2022:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20220106-giornata-missionaria.html>



***Sour Rosa Rico** è la Superiora Provinciale delle Suore della Santa Croce nella Provincia Latino America. Accompagna le suore ed i laici nei vari ministeri per mantenere viva la visione e la missione della Congregazione. Ha un vivo interesse per la formazione olistica di ogni suora e cerca di guidare la Provincia nella direzione in cui si sente chiamata da Dio.*

NELLE TUE MANI, SIGNORE...

in comunione ed in cammino con Madre Bernarda

Cara Madre Bernarda, nel celebrare il 200° anniversario della tua nascita, riconosciamo non solo il grande compito che hai assunto in così giovane età - soprattutto tenendo conto della complessa realtà storica, sociale ed ecclesiale del tempo - ma riconosciamo soprattutto, che sei stata uno strumento docile nelle mani di Dio. Con il Suo grande amore e la Sua provvidenza, Lui ha accompagnato tutte le tue azioni nello sviluppare la missione dell'Istituto.

Oggi, guardando il nostro passato, possiamo identificare varie fasi del tuo percorso personale, a partire dalla tua famiglia. Sei entrata giovanissima nel mondo del lavoro per aiutare la tua famiglia. Sempre attiva ed ancorata alla vita spirituale, sei stata aperta e hai ascoltato la voce di Dio nelle situazioni che ti si presentavano.

La tua esperienza personale è diventata sempre più definita quando hai deciso di rispondere alla chiamata di Dio. Con fiducia hai percorso un sentiero totalmente sconosciuto, confidando nella Sua Divina Provvidenza. I diversi luoghi di formazione ti hanno dato gli elementi e la chiarezza necessari per promuovere il carisma e la missione della Congregazione delle Suore della Santa Croce, di Menzingen. Sei stata Fedele allo scopo iniziale dell'Istituto, nonostante le difficoltà sorte lungo il cammino. Oggi riconosciamo il tuo grande coraggio e dedizione nel dare valore alla formazione di tutta la persona, specialmente delle donne e delle bambine.

Oggi vorrei invitare ogni suora e ogni laico, che fa parte di questa grande famiglia della Santa Croce, a vivere questo momento di preghiera che ho intitolato:

‘Da solo/a con Madre Bernarda’

Passo 1. Per iniziare questo momento di riflessione sui 200 anni dalla nascita della nostra Fondatrice, suggerisco di preparare l'ambiente per la preghiera, (Bibbia, candela, foto di Madre Bernarda, musica, canti, strumenti, secondo lo stile di ogni comunità).

È bene iniziare questo momento con un sottofondo musicale per preparare la mente, il cuore e lo spirito e, soprattutto, per calmare i nostri corpi (siamo invitate a lasciare tutto nelle mani di Dio).

“Dio vuole solamente la nostra dedizione; il successo appartiene solo a Lui” Madre Bernarda

Passo 2. Se pensi sia bene, puoi scegliere di fare un canto

Passo 3. Testo biblico. Lettera di S.Giacomo 1,2- 4.12

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.
Parola di Dio.

Passo 4. Dopo la lettura, siamo invitate a vivere un momento di silenzio... (sottofondo musicale)

Passo 5. Riflessione sul testo biblico

- Guardando la mia esperienza personale, come affronto i momenti o le situazioni difficili della mia vita, dal punto di vista della fede?

Passo 6. Input

Tutti noi che abbiamo letto gli scritti sulla vita di Madre Bernarda sappiamo con chiarezza ciò che lei ha fatto con grande fede e amore a favore dell'Istituto nascente, e conosciamo anche le sofferenze che ha vissuto; ha vissuto con grande forza d'animo e speranza tutte le diverse situazioni difficili (prove) incontrate. La stessa Madre Bernarda dà un resoconto completo e accurato di tutto ciò che le è accaduto nella lettera che scrisse al vescovo Lachart, il 10 giugno 1863, pochi mesi prima della sua morte.

Oggi possiamo giustamente parafrasare il versetto 12 della lettera dell'apostolo Giacomo:

“Felice ‘la donna... Bernarda’ che con pazienza ha sopportato le prove della vita, perché, dopo averle superate, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano”.

Passo 7. Per concludere questo momento di riflessione, pregate la preghiera a Madre Bernarda. Può essere anche una canzone.

Pace e Bene a tutti!

Il testo che segue è la lettera scritta da Madre Bernarda al Vescovo Lachart, il 10 giugno 1863

La lettera di Madre Bernarda al Vescovo Lachat Monsignor Lachat era stato eletto vescovo della diocesi di Basilea il 26 febbraio 1863. La sua ordinazione episcopale avvenne il 30 novembre 1863, Madre Bernarda morì il 13 dicembre dello stesso anno.

Sua Eminenza:

Vi prego di leggere con pazienza queste righe che una persona malata da molto tempo (...) vi rivolge a nome dell'Istituto che avete avuto il doloroso onore di dirigere per quasi vent'anni, e su cui Vorrei attirare il suo favore speciale prima di morire. (...) Mi affretto, Monsignore, prima che venga la mia notte, a dirle le cose che tanto mi riguardano, e a chiederle aiuto, come futuro pastore, per gli agnelli che le sono stati affidati (...).

Dopo aver descritto le origini e la situazione dell'Istituto: il numero delle suore (130), la sua organizzazione, i cantoni in cui sono distribuite le scuole e la situazione economica, (sufficiente per non dover vivere di collette), Madre Bernarda scrive:

Mi dispiace molto che Dio non mi abbia dato la stessa soddisfazione in campo spirituale. Per spiegarvi questo, devo riferirmi a tre illustri personaggi. E se le mie parole le sembrano troppo libere e dolorose di fronte ai precetti della carità e della gratitudine, la prego di scusare una persona malata, che non ha altra preoccupazione in questo mondo che quella di aver trovato nel suo Vescovo, prima della sua morte, un cuore paterno per la figlia spirituale, che forse molto presto sarà costretta a lasciare per sempre.

I legami che unirono il nostro Istituto fin dall'inizio con il Reverendo Padre Teodosio furono legami di amore filiale e di gratitudine. Non aveva giurisdizione e non voleva averla a causa dei suoi rapporti personali con l'Ordine dei Cappuccini. Noi, tuttavia, continuammo a consultarlo, sottomettendoci ai suoi suggerimenti e considerandolo come un Padre spirituale, con tutti i poteri. Ma alla fine, quando, spinto dalla forza del suo temperamento e del suo fervore, intraprese una serie di opere pericolose, imprese che non gli consentivano più di occuparsi pienamente dei nostri interessi (...) fummo costrette a rivolgerci al nostro vescovo (...).

Penso lei possa capire che questi eventi hanno raffreddato i nostri rapporti con padre Teodosio. Egli considerava il nostro comportamento come ingratitudine e ostinazione; gran parte del pubblico, anche alcune nostre suore, senza poter approfondire la questione, ci hanno condannato come persone ostinate e ingrati. (...)

Fr. Röllin è stato il nostro supporto in questo momento critico. (...) L'interesse che aveva sempre mostrato per noi, i grandi sacrifici che aveva fatto per il nostro bene, la soddisfazione che tante volte aveva espresso nelle sue relazioni al vescovo sulle nostre istituzioni, sulla nostra condotta, e soprattutto sul suo intervento nelle difficoltà con padre Teodosio: tutto ciò ci ha dato il diritto di riporre in lui tutte le nostre speranze. Ma presto ci è sembrato che Dio volesse costringerci a riporre la nostra fiducia in Lui solo. Nel nostro Superiore cominciò a verificarsi un cambiamento molto evidente nel suo modo di agire e di vedere le cose. Nei nostri incontri rimproverava con forza la nostra indifferenza, la nostra disobbedienza, la nostra mancanza di mortificazione, la nostra mancanza di fervore, e così via. Ha trovato errori nelle nostre Costituzioni. I poteri del Superiore gli sembravano molto limitati (...).

Le suore, alle quali non osavo e non volevo spiegare le cause di queste divergenze, cominciarono ad essere inquiete e diffidenti, non sapendo cosa fare o di chi fidarsi; e la perfetta unità, che aveva regnato in mezzo a noi per tanti anni, fu turbata per la seconda volta.

A peggiorare le cose, abbiamo ricevuto come Vicario del nostro Superiore, Monsignor Paul Birker, già Abate di San Bonifacio a Monaco. La fama, l'eloquenza e la santità di questo sacerdote mi rassicurarono sul nostro futuro, finché all'improvviso lo vidi seguire fedelmente le orme del Superiore. Considerava le nostre Costituzioni così negative che trascorse diverse settimane a spiegare le loro mancanze a un gran numero di suore. (...)

Ho ritenuto mio dovere avvertire questi due sacerdoti che ci sarebbe stata confusione nella nostra Congregazione e che le modifiche necessarie alla Regola spettassero al Vescovo e ai Superiori, oltre a proporle alle suore.

Allora monsignor Birker fu nominato abate a Disentis; si allontanò, ma il turbamento, l'inquietudine e lo sconforto di un gran numero delle nostre suore erano aumentati, e la breve visita di monsignor Carlo era un rimedio troppo debole per rassicurarci.

Mi rendo conto, monsignore, in che spiacevole situazione mi trovo con queste righe. Tre illustri uomini hanno fatto per il nostro Istituto ciò che credevano meglio; e ora vengo da lei per accusarli. Dopo questo, chi vorrà occuparsi di noi? E non dovrei trovare la colpa principale in me stessa e nelle suore che mi assistono?

Ah, se sì, se i principi che ho ritenuto mio dovere di seguire e difendere durante il mio governo sono falsi; se i mezzi che ho usato per raggiungere quei fini sono stati sbagliati; se il mio amor proprio mi ha accecato riguardo i difetti del mio carattere, ah, in tal caso, sono pronta ad accettare tutte le sofferenze dei miei ultimi giorni come giusta punizione per il male che ho fatto. Voglio solo che l'Istituto non soffra e non muoia. Possa trovare, attraverso lei ed in lei, Monsignore, i rimedi di cui ha bisogno. Questa è la supplica che innalzo al cielo e che rivolgo anche, con piena e piena fiducia al suo cuore paterno.

In settembre o ottobre si svolgerà l'elezione di una nuova Superiora e di una Assistente per il prossimo sessennio. Quelli saranno giorni di agitazione e di grandissime conseguenze per la nostra casa, che io sia morta o no. Ah! se fosse possibile a Vostra Eccellenza occuparsi dei nostri affari (...) Se le mie suore, dopo aver sperimentato una visita dettagliata e imparziale, potessero udire dalla bocca del loro Pastore parole di pace e di giustizia (...) Ah, sono certa che la buona volontà che ancora anima la maggioranza delle mie care suore, si rafforzerebbe e si consolidasse! (...)

Eminenza, sono passati tre giorni da quando ho iniziato questa lettera (...)

La tua umilissima serva e figlia in Gesù Cristo.

Suor M. Bernarda Heimgartner

TERZA PARTE

CAMMINARE SULLE ORME DI MADRE BERNARDA



IL CORAGGIO È LA GRAZIA CHE SI RICEVE NELLE SITUAZIONI DIFFICILI

"La migliore protezione che una donna può avere è il coraggio."

Elizabeth Cady Stanton (1815-1902)

Profondamente amata da Cristo, Madre Bernarda nostra Fondatrice, era colma del dono della fortezza. Per noi giovani suore della Santa Croce la fortezza è una qualità molto speciale che ammiriamo nella persona di Madre Bernarda. Ella ha preso il coraggio come suo scudo, contro le tante sfide che ha dovuto affrontare per seguire l'ispirazione ricevuta dal Signore. Secondo i "bisogni del tempo", ha realizzato la volontà di Dio attraverso l'illuminazione dello Spirito Santo e si è difesa coraggiosamente per custodire ciò che aveva sentito dire da Dio.

Madre Bernarda è stata coraggiosa di fronte alle avversità e alle sofferenze.



Madre Bernarda ci insegna che i fallimenti e le lotte che incontriamo nella vita non sono la fine, ma ciò che veramente conta è il nostro coraggio per continuare il nostro cammino spirituale e umano nonostante i tanti limiti. Il suo spirito di coraggio, che solo veniva dal Signore, sua amata Sposa, l'aiutò a resistere e a vincere ogni cosa, nonostante la malattia del corpo e della mente. È stato il suo coraggio a darle forza fisicamente, spiritualmente e mentalmente. Madre Bernarda ha vissuto il coraggio come grazia sotto pressione.

Seguendo Cristo sulle orme di Madre Bernarda, abbiamo deciso di svolgere ogni missione affidataci con più zelo ed entusiasmo. Con grande forza d'animo, imitando l'esempio della nostra Fondatrice, affronteremo le difficoltà che

ci attendono e difenderemo la nostra fede e i nostri valori tenendo sempre presente che il coraggio è la capacità di vivere senza paura di fronte alla disperazione. Il suo coraggio ci aiuta ad accettare le sfide e noi rispondiamo ad esse con la speranza di vivere la nostra vita con la speranza di un grande risultato, vale a dire fare la volontà di Dio. Riflettendo sul suo esempio, abbiamo la fiducia e lo zelo necessari per andare avanti e per apprezzare ciò che abbiamo.

Con la fiducia che abbiamo guadagnato dal coraggio, ci alziamo in piedi ogni volta che cadiamo, perché sappiamo che cadere non è di per sé un fallimento, ma rimanere giù quando cadiamo è un fallimento. Come Madre Bernarda, viviamo la nostra vita modellata sulla forza e il coraggio di nostro Signore Gesù che è stato respinto, insultato e frustato più di cento volte. È il nostro sposo che ha portato sulle sue spalle il simbolo della pubblica vergogna e uno strumento della sua morte, la Croce. Il suo coraggio ci dice che anche se siamo spogliati e le nostre debolezze esposte agli occhi di tutti, continueremo a resistere con grande resistenza perché Dio non abbandona i suoi che confidano in Lui.

Attraverso l'aiuto dello Spirito Santo e per l'intercessione di Madre Bernarda, saremo in grado di rispondere alle difficoltà che incontreremo nella nostra vita e nella vita delle altre persone che accosteremo nei nostri ministeri.

Articolo presentato da Suor Anjila Central India, Suor Celina Mosahary North India e Suor Anastasia Aindongo Sud Africa.

Coraggio

FARE LA DIFFERENZA IN CIÒ CHE FAI

“...è nelle tue mani la capacità di rendere migliore per tutti il mondo in cui vivi”

Nelson Mandela

La vita consiste nel fare la differenza e noi, come Suore della Santa Croce, portiamo in noi la capacità di creare una differenza positiva nel mondo attuale. Ci chiediamo: *È necessario fare la differenza? È utile essere una persona diversa nella società?*

Bene, ecco alcuni dei nostri pensieri. Cominciamo da Gesù Maestro.

Gesù ha fatto la differenza? La Sacra Scrittura ci offre ampi esempi in cui troviamo Gesù che genera grandi differenze in rapporto alla società in cui ha vissuto, dalla sua nascita nella mangiatoia fino ai giorni nostri.

- Gesù era diverso nei rapporti con i peccatori. Li ha perdonati e ha permesso loro di avere una visione diversa della vita (Giovanni 8,11)
- Gesù ha fatto la differenza guarendo le persone e riportando la loro vita alla pienezza (Luca 8,54)
- Gesù ha fatto la differenza non giudicando le persone come facevano gli altri e restaurando così la loro dignità (Giovanni 4,8)

Essere una persona diversa per il bene della società non è stato facile per Gesù. Per essere una persona diversa, Gesù ha dovuto affrontare moltissime conseguenze. Ha anche dovuto morire a motivo di questo essere diverso. In altre parole, la società ha messo a morte Gesù perché era diverso da tutti, diverso soprattutto nel suo stile di insegnare.

Diamo uno sguardo alla vita della nostra Fondatrice Madre Bernarda, che è l'esempio iconico di una grande personalità che ha determinato un notevole cambiamento nella società in cui ha vissuto. Ha scelto diversi modi e mezzi per portare un cambiamento nella vita delle persone, in particolare per le ragazze che sarebbero diventate future madri e membri della società. Non è stato facile per lei vivere “controcorrente”. Per portare questa diversità nella società ha dovuto affrontare molte prove e difficoltà. P. Teodosio si allontanò da lei e Madre Bernarda dovette vivere il martirio silenzioso.

Pensando a Gesù, nostro Maestro, e ai nostri Fondatori che ci ispirano ad andare avanti, siamo noi stesse sfidate a vedere le realtà della società in cui viviamo. Non basta vivere in mezzo alla gente, dobbiamo fare della nostra presenza di donne consacrate una realtà che influisca positivamente su tutti coloro che incontriamo. Quanto a noi, è giunto il momento che i religiosi facciano la differenza, a partire dalle nostre stesse comunità per poi influenzare la società in generale.



Eleva la qualità della tua vita e trascina tutta la vita con te

Le azioni parlano più delle parole, Dio vuole il tuo cuore non solo le tue parole. Il Signore non chiama quelli che sono capaci, ma rende capaci coloro che chiama: noi siamo stati chiamati a dare testimonianza al mondo. Sì...!

La differenza non è iniziare con grandi eventi, ma iniziare con le piccole cose alle quali a volte diamo scarsa attenzione. A poco a poco potremo vedere, come facendo la differenza nelle piccole cose riusciamo poi a generare la differenza nelle grandi cose. Quindi, possiamo cambiare il mondo e renderlo un posto migliore.

“...è nelle tue mani la capacità di rendere migliore per tutti il mondo in cui vivi” Nelson Mandela



Articolo scritto da: Suor Beatrix Eita del Sud Africa, Benedicta Devadhas del Sud India, Canista Alfred dello Sri Lanka e Christy dell'India Centrale.

CREDERE

CREDERE è l'atto della nostra totale fiducia in Dio, un Dio che abbiamo incontrato personalmente. È anche un'esperienza che coinvolge un processo in cui è importante aprire i nostri cuori, le nostre menti e tutto il nostro essere, con la disponibilità interiore a crescere e a trovare realizzazione nella nostra vita. Un'esperienza che rompe i limitati schemi umani e ci apre alla vita in Dio.

Crederci non è scontato per nessuno, e ancor meno nel mondo di oggi, nella cultura moderna che ci circonda, perché nel contesto attuale avere fede è esporsi alla critica, all'umiliazione, al rifiuto, all'emarginazione, ecc. E chi dice di non aver nessuna fede è spesso lontano dall'aver chiarezza nelle proprie convinzioni, nei propri ideali e valori, non solo riguardo alla fede, ma anche riguardo agli atteggiamenti che permettono di credere. Per questo è importante interrogarsi sul vero significato dell'atto di credere, invece di vivere avvolti da una routine che non si interroga. Per capire meglio questo guardiamo all'esempio di Madre Bernarda.



Madre Bernarda si caratterizzava per la sua grande capacità di ascolto di Dio, da cui si sentiva chiamata a collaborare alla Sua Opera, iniziando così un cammino di spiritualità carismatica a servizio della Chiesa nell'Istituto delle "Suore della Santa Croce". Questo atteggiamento di ascolto nasce da un cuore che CREDE nell'amore, nel servizio, nella dedizione e, soprattutto, un cuore che CREDE in Dio Padre buono e misericordioso. Più volte Madre Bernarda esprime questi sentimenti nella frase *"il buon Dio guiderà ogni cosa per il nostro bene come a Lui piace, e sicuramente si prenderà cura di noi"*. Questo è il

"Se tu credi, vedrai la gloria di Dio" (Gv 11,40)

Dio in cui CREDE Madre Bernarda, un Dio che è Padre, amorevole, provvidente, buono, misericordioso, di cui si sente figlia, chiamata a far parte della sua opera. L'Istituto è opera di Dio ed ella si sente una donna pienamente chiamata a collaborare a quest'opera. Questo è l'atto di fede di Madre Bernarda.

Questo atto di fede la trasforma e la sua esperienza di Dio forma i suoi atteggiamenti di educatrice e madre fondatrice. Vale la pena citare qui il testo di suor M.Finbarr, pubblicato sulla rivista LIFE, 2020: *"Le Suore fondatrici di Menzingen hanno accettato l'esistenza di un Dio che in qualche modo le ha liberate. L'azione di Dio le ha illuminate a svolgere la loro missione. È stato Dio a fare la differenza; dando loro l'autorità di compiere la Sua opera, come la intendevano. Questa fede in Dio le ha trasformati"*.

L'impegno preso da Madre Bernarda quando ha risposto alla chiamata di Dio l'ha portata ad affrontare situazioni avverse, problemi e conflitti inerenti alla missione a cui era chiamata. Collaborare con l'opera di Dio non è stato un lavoro facile e leggero. Implicava dedizione, perseveranza, obiettività, lucidità, fiducia e molto altro da parte di Madre Bernarda. È con queste convinzioni che si è impegnata a educare e promuovere la vita dei bambini e dei giovani. Questo modo di intendere la sua missione l'ha portata ad affrontare molte avversità con spirito di forza e totale fiducia nel suo Dio Padre. Con questo stesso spirito siamo chiamate a connetterci nella sequela di Gesù. Con lo stesso Gesù in cui credette Madre Bernarda, un Gesù umano, capace dell'opera di salvezza di Dio per l'umanità. Una persona comune, Figlio di Dio, che ci chiama a far parte di questa missione e per la quale è importante togliersi le maschere, per scoprire la nostra originalità, la nostra vera identità, poiché spesso abbiamo false immagini di Dio e di noi stessi. Madre Bernarda è stata molto originale nella sua devozione. CREDERE è anche vedere la verità di ciascuno e cercare di liberarci dalla falsità, dalle paure e dagli attaccamenti, per trovare un Dio più personale e più vicino che ci invita a crescere e maturare nella fede. Solo così potremo seguire le sue orme e realizzare i nostri sogni.

Articolo scritto da: Sr. Laura Marisa Ozuna-America Latina, Sr. Pascha Mary-India Centrale e Jyoti Susama Kullu-India del Nord

IL CORAGGIO DI ALZARSI

Riflettendo sulla frase “ALZARSI” in connessione con la vita di Madre Bernarda, ci siamo rese conto che siamo chiamate a sostenere e difendere i più vulnerabili, in particolare i più piccoli. A questo proposito siamo chiamate a non inchinarci, a non cedere e nemmeno a lasciarsi convincere a fare qualcosa che è contrario alle nostre convinzioni, accettandolo come volontà di Dio per noi. Come giovani religiose in questo mondo in rapido cambiamento, sentiamo una chiamata collettiva ad essere “Discepoli di Cristo” nella Congregazione delle Suore della Santa Croce, camminando sulle orme di Madre Bernarda. Abbiamo bisogno di ricordare sempre a noi stesse come cristiane battezzate che stiamo seguendo il Signore. Come Madre Bernarda, come giovani donne del nostro tempo, abbiamo preso coscienza della presenza di Cristo nelle nostre fatiche quotidiane. Siamo diventate consapevoli che

non siamo sole, ma confidiamo sempre in Dio, permettendogli di operare attraverso di noi. Siamo convinte che confidando in Dio abbiamo il potere di realizzare grandi cose e di “alzarsi in piedi” con coraggio e speranza di fronte alle avversità. Riflettendo più a fondo sulla vita di Madre Bernarda, ci siamo rese conto che dovremmo contemplare le origini della nostra Congregazione e i suoi primi inizi, per avere una conoscenza più profonda della nostra Congregazione. Questo può aiutarci a “alzarsi in piedi” ed essere un segno di speranza: una presenza trasformante con il nostro modo di vivere. Come giovani suore siamo chiamate a sostenere la dignità di ogni persona, ad essere solidali con le persone svantaggiate, specialmente con le donne e i bambini, rispondendo così ai bisogni del tempo e partecipando alla missione profetica di Cristo.



“SII IL CAMBIAMENTO”

La frase **"SII IL CAMBIAMENTO"** ci sfida in questo tempo di formazione nella nostra vita religiosa alla sequela di Cristo. Queste parole ci aiutano a pensare in modo diverso, creativo ea vivere la nostra vita con piena convinzione.

Ognuna di noi può lasciare un segno in questo mondo rendendo la nostra vita significativa.

Ci rendiamo conto che il cambiamento inizia da dentro, in ognuna di noi. Se potessimo cambiare i nostri limiti, atteggiamenti e comportamenti poveri e testimoniare i veri valori del Vangelo, allora un effetto a catena si estenderebbe alle persone con le quali viviamo e lavoriamo. In questo modo la società in generale ne sentirebbe gli influssi e il mondo sarebbe un posto migliore.

Vediamo questo processo di cambiamento come un'azione del Mistero Divino che rende ogni cosa meravigliosa: è la fonte della nostra felicità. Questo desiderio di cambiamento è ciò che vediamo in Madre Bernarda, la quale ha voluto generare cambiamenti nella vita delle persone e nella società in cui è vissuta. Non ha aspettato che qualcuno cambiasse, ma ha preso coraggiosamente l'iniziativa: è entrata nella società e ha portato cambiamenti nella vita delle persone, soprattutto nella vita delle giovani donne, che in futuro sarebbero diventate madri. Siamo anche consapevoli che cambiare significa assumersi dei rischi; non è mai facile cambiare, soprattutto quando significa cambiare radicalmente. Eppure questo ci spinge a crescere nella pazienza e nell'umiltà. Ci chiama a dipendere dalla provvidenza di Dio.

Quando attraversiamo un processo di cambiamento, ci rendiamo conto che è un'esperienza dolorosa. Il processo di cambiamento potrebbe essere paragonato a un albero. Se l'albero vuole rimanere così com'è, e se non permette al taglialegna di tagliarlo, allora rimane solamente un albero. Quando però accetta di essere tagliato e sagomato, può diventare un bel mobile.

Allo stesso modo un seme, se rimane un seme e rifiuta di entrare nel terreno e morire non può trasformarsi in una pianta, in un fiore o in un frutto. Non ne vedremo mai tutta la sua bellezza. Non possiamo vederne la crescita, né goderne il profumo, né assaporarne i frutti. Se una cosa dice: "Non cambierò", allora tutti sono privati del suo pieno potenziale.



Dal momento che Madre Bernarda ci ispira ad essere persone che accettano il cambiamento per realizzare la vita in noi stessi e negli altri, possiamo allora accogliere il processo di cambiamento con l'aiuto della provvidenza di Dio. Riponiamo la nostra fiducia nel **SIGNORE** credendo che anche noi raggiungeremo il nostro pieno potenziale e offriremo la vita agli altri.



I migliori **LEADER** che il mondo abbia mai conosciuto sono stati i riformatori che si sono dimostrati responsabili, responsabili a partire dal loro cambiamento. Pertanto, possiamo cambiare cominciando da noi stessi, prima di tutto nella nostra disponibilità all'**AMORE**, al **PERDONO**, alla **COMPASSIONE**, alla **COMPRESIONE** e alla **GENTILEZZA**. Attraverso di noi la comunità, la società, i nostri paesi - e alla fine il **MONDO** - possono **CAMBIARE**.

Articolo scritto da: Suor Maria John - India Centrale; Sathiya Helan – Sud India e Diyansili Pushparajah - Sri Lanka.

ESSERE TESTIMONI

Mentre le parole possono essere molto potenti e cambiare il cuore di molti, tendiamo ad essere

più scettici nei confronti di coloro che predicano la verità e non la vivono. Coloro che vivono legati alla verità e la mostrano chiaramente nelle loro azioni sono molto più persuasivi. Ascoltiamo spontaneamente i cristiani che mettono in pratica ciò che predicano. Questa è la testimonianza cristiana. Nel corso dei secoli le persone hanno reso testimonianza a Gesù. Oggi siamo chiamati a fare lo stesso.

Come testimoniare?

I santi Paolo e Barnaba viaggiavano e predicavano il vangelo anche se non avevano visto Gesù dal vivo; conobbero Gesù attraverso altri discepoli, come nel caso specifico di san Paolo. Paolo ha avuto l'esperienza di Cristo sulla strada per Damasco. Questa esperienza fece di Paolo il più grande testimone di Gesù che il mondo avesse mai visto o sentito.

Esempi per l'oggi

Le persone che hanno dato questa testimonianza sono Padre Teodosio e Madre Bernarda. Per testimoniare Cristo, hanno scelto il mezzo di educare le ragazze e gli operai nelle fabbriche. Con i loro sforzi hanno avvicinato gli altri a Cristo, rendendoli figli prediletti di Dio.

Testimoni viventi

Ogni giorno la Chiesa mostra questa testimonianza viva. Guardiamo al nostro Santo Padre, Papa Francesco. È sorprendente vederlo compiere costantemente la missione di Dio. È un testimone vivente di ciò che Gesù aveva chiesto ai suoi discepoli di fare. Lo stesso invito è per ciascuno di noi; come Suore della Santa Croce siamo chiamate a testimoniare Cristo vivendo il mistero pasquale nel mondo, attraverso il nostro carisma.

Suore della Santa Croce e testimonianza

Attraverso il carisma della nostra Congregazione delle Suore della Santa Croce, testimoniamo Gesù attraverso il nostro ministero di insegnamento, predicazione e cura.

❖ Ci chiediamo: **“È sufficiente che diamo testimonianza collettivamente come Congregazione o come Provincia?”**

Sentiamo che è nostro dovere e responsabilità dare testimonianza prima di tutto a livello personale piuttosto che come gruppo. Essere testimoni di Cristo significa mostrare al mondo che apparteniamo a Cristo attraverso le nostre parole, azioni, e atteggiamenti. Testimoniando Gesù, diventiamo ambasciatori nel mondo, rendendo effettivamente presente il Signore a tutti coloro che incontriamo, in tutto ciò che facciamo e attraverso ogni parola che diciamo. Con la nostra coerenza di vita invitiamo gli altri ad unirsi a noi per testimoniare Cristo con una vita basata sui valori evangelici.

Articolo scritto da Sr Sheela-India Centrale; Sr Nishani Amalathas-Sri Lanka e Sr Premchina Sangma-India del Nord



UN SOGNO - ESSERE UN SEGNO DELLA PRESENZA DI DIO

"Devi sognare prima che i tuoi sogni possano diventare realtà" Dr APJ Abdul Kalam

Per realizzare i nostri sogni, noi Suore Juniores della Santa Croce, sogniamo le nostre azioni e pensieri alla luce delle nostre situazioni di vita e per ispirazione dello Spirito.

Gesù nostro Maestro è venuto in questo mondo per essere un segno dell'amore incondizionato di Dio e la nostra Fondatrice Madre Bernarda, seguendo le orme di Cristo ha desiderato leggere i segni del tempo e rispondervi in un modo unico.

"I grandi sogni dei grandi sognatori sono sempre trascendenti". APJ Abdul Kalam

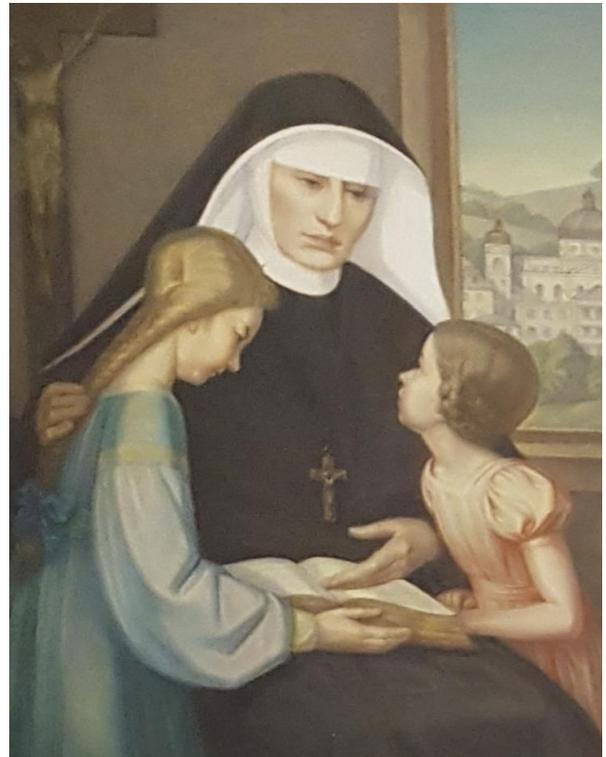
Madre Bernarda era profondamente legata al Padre celeste che l'ha portata ad avere successo nella missione della sua vita. Ella aveva una visione della società e questa visione si è realizzata attraverso la sua missione. Le sue ispirazioni ispirano anche noi e ci incoraggiano a fare di più per il popolo di Dio.

I sogni aiutano ad essere un segno di presenza.

Ci sfidano ad essere consapevoli dei segni del tempo e a rispondere ad essi con decisione, contribuendo così in modo efficace al miglioramento del mondo.

Come Leaders della Chiesa, siamo invitate non solo a tenere d'occhio l'orizzonte, ma anche a vedere oltre e a lavorare per un domani migliore, costruito sui valori evangelici di giustizia, verità, pace, amore e perdono, ecc.

Cerchiamo quindi di "essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo", come dice Mahatma Gandhi - attraverso il nostro amore, la nostra misericordia, la nostra compassione, il nostro impegno e la nostra preghiera.



Vivere i propri Sogni

Dobbiamo fare della nostra vita un segno della presenza di Dio accanto ai giovani che sono fortemente influenzati dalla tecnologia, ai bambini che crescono senza valori, ai malati non curati, alle famiglie distrutte e alla società dove non c'è più la pace.

Articolo scritto da: Sr Priyanka - India Centrale; Sr Shanthi Jeevarathiname- India del Sud e Sr Nostar Musinachirevo-Sud Africa

Come il coraggio ispira i nostri sogni mentre camminiamo insieme

alla luce della spiritualità di Madre Bernarda.

Riflettendo sulla vita di Madre Bernarda, vediamo in lei una fede profonda. Il suo coraggio era come uno scudo che le permetteva di essere una potente leader religiosa. Era sicura nell' affrontare i pericoli e le sfide del suo tempo. La fonte di questo coraggio era il suo amore per Dio. La sua grande fiducia in Dio l'ha spinta ad andare avanti e continuare la missione che le è stata affidata. Il coraggio che aveva l'aiutò a realizzare il piano di Dio per la nostra Congregazione. Questo coraggio, che ha ricevuto per mezzo dello Spirito Santo, l'ha rafforzata, per discernere ciò che piaceva solo a Dio, che lei chiamava Creatore della sua vita. Spesso ci sono stati momenti nella sua vita in cui è stata spinta ad approfondire il suo rapporto intimo con Dio. È stata in grado di infondere forza nelle donne e testimoniare la vita di Gesù diventando una presenza trasformatrice, difendendo la verità e la giustizia nella società del suo tempo e nella nostra Congregazione.

Come Suore Juniores che seguono la sua spiritualità e attualmente affrontano i problemi e la crisi verso la stessa vita religiosa, ci sentiamo chiamate ad avere lo scudo del coraggio, una sufficiente fiducia capace di testimoniare Gesù Cristo con la nostra vita e missione, sostenendo la giustizia e la verità a favore specialmente dei meno privilegiati ed emarginati. Quindi, seguiamo radicalmente nostro Signore Gesù Cristo.



Questa parola **CORAGGIO** è stata per noi un invito a “svegliarci” per rispondere alle sfide di oggi con lo stesso coraggio di Madre Bernarda. Siamo chiamate a testimoniare il mistero della Croce portando speranza di vita nuova di fronte alle incertezze. Come giovani suore abbiamo imparato a difendere le ingiustizie nelle nostre comunità e nei luoghi di lavoro perché vogliamo fare la differenza e trasformare la nostra società. Non abbiamo seguito solo le orme di Madre Bernarda, ma anche di padre Teodosio, nostro Fondatore. Abbiamo cercato di incoraggiare le nostre consorelle ad amare la preghiera e a confidare nel Signore perché questo è ciò che abbiamo ricevuto dalle nostre Suore più anziane

"Il coraggio è la forza mentale o morale per avventurarsi, perseverare e resistere al pericolo, alla paura o alla difficoltà."¹⁴

Pericolo, paura e difficoltà sono ciò che abbiamo spesso attraversato nelle nostre comunità e nel nostro ministero; il Signore è stato dalla nostra parte e ci ha aiutato a vincere. La cosa più importante, che abbiamo imparato, attraverso la nostra vita, è amare noi stesse per quello che siamo. Abbiamo avuto il coraggio di correre dei rischi per realizzare una trasformazione nel nostro ministero, così abbiamo realizzato ciò che non avremmo fatto se non fossimo state coraggiose. Siamo state coraggiose nello sfidare coloro con i quali camminiamo insieme, facendolo senza esitazione, ma con calma, per rendere il nostro mondo un posto migliore dove la giustizia e l'amore sono alla base di tutto. Abbiamo avuto il coraggio di dire **"No"** a ciò che non ci dà la vita e non ci offre quella gioia che siamo chiamate ad avere nel nostro rapporto con Cristo e con l'umanità. Abbiamo avuto il coraggio di dire **"Grazie Signore"** per le esperienze di vita che non ci hanno lasciato immutate all'interno del popolo di Dio. Non ci siamo mai arrese alla nostra semplice opinione e volontà, ma abbiamo avuto il coraggio di confidare nel Signore. Come giovani spose di Cristo abbiamo sperimentato la Sua grazia. Siamo chiamate ad essere una presenza trasformante.

Come esprime il Mahatma Gandhi: "... in modo gentile, tu puoi scuotere il mondo".

Articolo scritto da: Sr Sylvia Sekei-Lesotho, Sr Tengre Momin – India del Nord e Sr Maria Jenifer Amburose - Sud India

¹⁴ Dizionario Merriam-Webster

I messaggi del Governo Generale da Menzingen per voi

ORME DI VITA NUOVA *

Guardando le
orme di vita nuova
che tu, M. Bernarda,
hai lasciato nel
mondo fidandoti
di Dio, ci viene
voglia di cammi-
nare ma non pesche
e fa un cammino
perché nel
vale la pena *

St. Dorina

La vita è un bel viaggio nel
mare dell'amore misericordioso
di Dio. Facciamo dunque
passi con coraggio per
raccogliere la sfida di
andare avanti con occhi
aperti per vedere,
orecchi attenti
per ascoltare,
mani aperte
da tendere,
parole adatte a
consolare...
che Gesù
cammini con
noi...
Sr. Fatima

Un Viaggio di mille miglia
inizia con il primo passo.
Non sappiamo mai quali
passi porteranno benedizione
a molti. Quindi continuiamo
a camminare...
un cammino guidato
da Dio facendo scelte
che ci permettano
di vedere tutto
attraverso gli
occhi di Dio.
che tu possa
sentirti amata
e benedetta.

Sr. Rose Paul

"Il luogo
sul quale tu stai è
una terra santa" (Gc 3,5)
Questi articoli ci invitano
ad avere una visione più
globale della realtà, partendo
dalle nostre stesse
esperienze, ed aprono
le nostre vite a
possibili cambia-
menti personali
che influenzeranno
sicuramente
la società.
Belequinna
S. Justilde,

Se camminiamo
sulle orme di
madre Bernarda,
nella sequela di Cristo
possiamo essere animati
da una fede più
profonda e da
una carità
amorevole.
Che Dio
si benedica.

Sr. Bernadette
26



“Vita piena e vita in abbondanza” Gv 10,10